



**NOTIZIE IN...**

# CONTROLUCE

**DIFFUSIONE GRATUITA**

**Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni**

**Anno XII/11 novembre 2003**



Colonna

12.000 copie di cultura e attualità  
 700.000 visite nel sito web <[www.controluce.it](http://www.controluce.it)>  
 Il più diffuso giornale dei Castelli Romani  
 Decine di migliaia di occhi sul tuo spazio pubblicitario  
 - tel 3381490935 / 069485336 / 069486821  
 - fax 069485091  
 - email [redazione@controluce.it](mailto:redazione@controluce.it)



**Boccondivino**

Via G. Matteotti, 42 - Frascati



Tel. 06.9425199 - cell. 347.680.5846 - 347.766.6590

**Sommario**

- pag. 2 visto da...
- pag. 3-9 i nostri paesi
- pag.10 storia
- pag.11 le grandi idee della scienza
- pag.12 la nostra società
- pag.13 cultura e scienza
- pag.14-15 attualità e costume
- pag.16 l'angolo della poesia



**EFFEDI SICUREZZA**

**di Franco Giuliani**

**FABBRICA PORTE BLINDATE E LAVORI IN FERRO**

**INSTALLAZIONE SERRATURE EUROPEE**

Tel. - Fax 06.726.50.985 - Cell. 338.797.81.84 - Tel. 06.207.23.93



GENZANO

“Assenze presenti”

(Alessio Colacchi) - Continua il progetto di “Assenze presenti”, ideato e realizzato da Willy Becherelli, caratterizzato soprattutto dal grande desiderio di riscoperta e valorizzazione di un mondo ormai lontano, e purtroppo spesso rimasto dimenticato.

Il lavoro, portato avanti dal fotografo genzanese negli ultimi due anni, ha già avuto un grande riconoscimento da parte del comune di Genzano di Roma, il quale lo ha riproposto in più occasioni.

L'importanza di quest'opera risiede proprio nella necessità di dover ricostruire un contesto storico da cui deriva la nostra cultura ed il nostro modo di essere, e per il quale serve conoscere la storia passata e raccogliere quindi tutto il materiale possibile per poter poi analizzare l'insieme di esperienze a disposizione. Il lavoro, incentrato molto anche sull'analisi e la valorizzazione del mondo quotidiano, ricostruisce quindi momenti di vita vissuta che sono stati patrimonio della gran parte della popolazione.

Infatti sulla base di un sottofondo musicale che si sposa alla visione di un mondo scomparso, appaiono delle immagini riguardanti tanto scene di vita quotidiana passata, quanto momenti di storia ufficiale che la politica ed il folclore genzanese non dovrebbero mai dimenticare.

Infatti è questo lo spirito con cui sono state inserite nelle proiezioni di queste immagini anche foto conservate accuratamente nel cassetto dei propri ricordi, riscoperte poi grazie all'opera che si sta portando avanti.

E per questo motivo che la realizzazione del lavoro in questione ha necessitato e necessita ancora della collaborazione di quanti hanno vissuto, conosciuto o possiedono materiale che può arricchire la storia passata della nostra zona.

Infatti, sebbene sperimentato per ora soltanto nel contesto di Genzano, il progetto sta per essere portato avanti anche a Lanuvio, con prospettive di crescita anche in altri paesi.

Per dare maggiore spazio alla realizzazione di tale iniziativa serve ancora un'attiva ricerca di materiale storiografico, che Willy Becherelli userà soltanto per la costruzione di diapositive, e che poi restituirà al diretto interessato.

Per prestare foto, documenti ed immagini a tale opera contattare il numero 069398223.

XI COMUNITA MONTANA

Ba. Da. Te. Banca Dati Territoriale

(Laura Frangini) - Saranno i giovani allievi delle scuole medie locali, i protagonisti di una iniziativa della Comunità Montana che coinvolge tutte le tredici amministrazioni comunali del territorio. Si tratta di una rilevazione generale di informazioni e immagini dei Castelli Romani e Prenestini, propedeutica alla realizzazione di un piano di marketing territoriale per lo sviluppo e la valorizzazione dell'area. L'iniziativa consentirà infatti alla Comunità Montana di rimodulare in modo più calzante gli obiettivi e le modalità d'intervento della propria programmazione pluriennale, sulla base di nuove e più approfondite conoscenze del territorio, che consentiranno di individuare con esattezza caratteristiche, risorse e carenze nell'ambito dei servizi e dell'economia locali. Le informazioni raccolte, una volta organizzate nella banca-dati, saranno messe a disposizione gratuita anche di altri enti, istituti e associazioni, per indagini statistiche e analisi territoriale.

Il progetto Ba.Da.Te. (Banca Dati Territoriale), voluto fortemente dal presidente dell'ente Giuseppe De Righi e messo a punto tecnicamente dallo Studio di Comunicazione Zanelli, andrà a beneficio anche dei comuni montani, che potranno così completare la mappatura del loro territorio.

Fondamentale per la realizzazione dell'iniziativa è la partecipazione delle scuole medie statali, che dovranno concretamente procedere alla raccolta delle informazioni a partire dall'anno scolastico in corso. Il completamento delle attività di rilevazione dati, è previsto entro il 2005.

CASTELLI ROMANI

Iniziative di Amnesty International

(Alessio Colacchi e Marcello Munari) - Il gruppo Italia 140 di Amnesty International, operante nel territorio dei Castelli Romani, con aderenti dei vari paesi della zona, è stato presente nell'ultimo mese di attività in varie iniziative svoltesi nella nostra zona.

Tra queste vanno ricordate, in particolare, due svoltesi nel Comune di Frascati. Il 5 Settembre il gruppo ha partecipato con uno stand ad una serata di Frammenti, uno degli eventi culturali più importanti dell'estate frascatana.

Inoltre Amnesty ha partecipato anche all'iniziativa “Mai più”, organizzata dal Comune per ricordare il sessantenario del bombardamento che colpì tragicamente la città castellana proprio l'8 Settembre 1943.

In particolare, Amnesty in tale contesto ha preso parte al dibattito svolto presso le ex-scuderie Aldobrandini il 20 Settembre, nell'ambito del quale esponenti di varie organizzazioni umanitarie o pacifiste hanno portato un loro contributo e una testimonianza delle proprie attività.

In entrambi i casi il gruppo locale di Amnesty è stato presente per proporre una petizione, da inviare al Governo italiano, con la richiesta che nella nostra legislazione venga inserita un'apposita legge a tutela del diritto d'asilo. Si tratta di una campagna che la Sezione italiana di Amnesty International sta portando avanti insieme ad altre due organizzazioni: Medici senza Frontiere e Consorzio Italiano di Solidarietà.

MONTE COMPATRI

Don Narciso

(Mirco Buffi) - Non doveva essere così, ma lo è stato! La manifestazione che si è tenuta a Monte Compatri nei giorni 17, 18 e 19 ottobre per celebrare la ricorrenza del 175° anno di fondazione dell'Istituto della Carità (Padri Rosminiani), l'80° Anniversario della missione pastorale dei Padri Rosminiani a Monte Compatri, il 50° Anniversario di morte del compianto Arciprete don Francesco Bassani ed infine, il conferimento della Cittadinanza Onoraria a don Narciso Bortolotti, si



è trasformata, di fatto, in una grande e gioiosa festa in onore di quest'ultimo. Don Narciso, arrivò a Monte Compatri nel lontano 1960, e per 40 anni ha qui svolto la sua missione con umiltà, dedicandosi, anzi, offrendosi completamente, non solo ai bisognosi - malati, carcerati, indigenti... - ma indistintamente a tutta la popolazione, entrando nel cuore riconoscente di ogni singola persona. Don Narciso ha portato allegria, amore, fede; esempio raro di ciò che dovrebbe essere l'animo umano. Per lui non ci sono mai state differenze: bambini, adulti, anziani; malati e sani; buoni e cattivi; l'importante è sempre stato vivere tra le braccia del Signore in perfetta comunione con tutti.

Grazie a questo suo mite essere, si è presto guadagnato la stima e l'affetto dei monticiani e quando il 19 è sfilato per le vie del paese, carico dei suoi 84 anni (ma non si notava), durante una processione religiosa ed è stato rivisto dalla massa (don Narciso sta vivendo la sua pensione in un centro per religiosi a Stresa), le lacrime hanno riempito gli occhi dei più emotivi, mentre i più duri non hanno potuto comunque evitare il loro arrossamento, né un improvviso nodo alla gola. E quando, poi, dopo la celebrazione della Messa e il conferimento della Cittadinanza Onoraria, si è mischiato alla gente, è stato sottoposto ad un vero e proprio assalto da parte dei suoi “nuovi concittadini”.



Tutti, ma educatamente e con pazienza, hanno un po' sgomitato per dargli la mano e un bacio grosso come una casa: cattolici, non cattolici, atei... tutti, tutti coloro che lo conoscono, ovvero... tutti!

Alla luce di tutto questo, gli altri appuntamenti, a parte per i diretti interessati, e nonostante l'alto significato culturale e religioso, sono rimasti un po' in ombra. Per le strade si parlava solo di lui: don Narciso. *Don Narciso è tornato!*

Un sentito grazie a don Gianni, il parroco, per aver organizzato questo piacevole ritorno.

FRASCATI

Antonino Zichichi insignito del Civis Tusculanus

(Nr) - Dopo il premio Nobel Rita Levi Montalcini e il regista Bernardo Bertolucci, un'altra grande personalità italiana è stata insignita della cittadinanza onoraria del Civis Tusculanus. Si tratta del prof. Antonino Zichichi, per anni direttore dei Laboratori Nazionali dell'INFN e attualmente personaggio di spicco della comunità scientifica internazionale. Il riconoscimento è stato conferito dal sindaco Francesco Paolo Posa il 30 ottobre nel Teatro di Capocroce a Frascati. Durante la cerimonia sono stati anche premiati gli studenti delle scuole del territorio che hanno partecipato al Premio Città della Scienza - Premio Scienzapertutti, concorso istituito dall'INFN in collaborazione con il Comune di Frascati e giunto alla sua terza edizione.

L'iniziativa, riservata a studenti e insegnanti degli istituti di istruzione secondaria di primo e secondo grado del territorio dei Castelli Romani, riguarda un elaborato-progetto inerente la scienza e le sue manifestazioni culturali. Al concorso hanno partecipato circa 150 studenti per un totale di 30 progetti circa, la maggior parte provenienti dalle scuole medie inferiori.

«L'Onorificenza al prof. Zichichi premia uno dei più importanti uomini di scienza di fama internazionale - ha dichiarato il Sindaco Posa di Frascati -, che ha saputo coniugare la ricerca scientifica con l'entusiasmo della divulgazione soprattutto verso i giovani. Frascati Città della Scienza è pertanto lieta di aver conferito il più alto riconoscimento al prof. Zichichi, che si inserisce nei programmi di promozione della cultura scientifica attuati sul territorio dai Laboratori Nazionali di Frascati dell'INFN in collaborazione con il Comune di Frascati».

## FRASCATI

## I miei giorni a Baghdad

(Giordano Criola) - "I miei giorni a Baghdad". È questo il titolo dell'ultima fatica letteraria di Lilli Gruber, nota giornalista televisiva. Come si evince facilmente dal titolo il libro narra le vicende, le sensazioni e le esperienze dell'inviata del TG1 in Iraq durante il recente conflitto. L'11 ottobre l'associazione "Nessun luogo è lontano" onlus ha organizzato a Frascati un incontro, invitando la Gruber per la presentazione del libro. L'aula consiliare del comune, molto gremita, ha visto presenti anche sindaci, assessori e consiglieri di quasi tutti i paesi dei Castelli.

Più o meno tutti ricorderanno i suoi resoconti giornalieri per conto della RAI da una città che ogni giorno veniva sempre più stretta nella morsa anglo-americana fino alla caduta e alla fuga (?) del dittatore Saddam Hussein.

L'argomento dell'incontro era comunque la promozione del libro, quindi ci si sarebbe potuto aspettare una sterile (dal punto di vista intellettuale) svolinata sui pregi del libro e dell'autrice. Al contrario invece la serata è stata animata e ricca di temi, grazie anche alla partecipazione di illustri personaggi del mondo del giornalismo e della politica. Erano infatti presenti Paolo Gambescia, direttore de "Il Messaggero", Siegmund Ginzberg, giornalista dell'"Unità", e il neo senatore Luigi Zanda, Coordinatore della serata era Domenico Rosati, editorialista ed ex parlamentare, che ha dato inizio al dibattito ponendo l'accento su alcune importanti questioni: innanzitutto la pericolosità della cosiddetta "guerra preventiva" e poi il mancato rispetto da parte statunitense delle decisioni dell'ONU. All'arrivo di Lilli Gruber, un po' in ritardo a causa del traffico (così si è scusata), l'attenzione si è ovviamente catalizzata su di lei, anche se il direttore Gambescia ha tentato di "rubarle la scena" monopolizzando per alcuni minuti il dibattito. Gambescia ha avuto però il merito di porre un importante interrogativo sul mestiere di giornalista, in particolare riferendosi al fatto che alle volte la rincorsa allo scoop giustifichi il calpesta dei principi etici.

Mentre il discorso si avviava un po' troppo verso il filosofico ci ha pensato Ginzberg a rimettere in carreggiata il dibattito chiedendo alla Gruber cosa ci potesse essere di interessante e nuovo nel libro che non ci avesse già raccontato in tv. Lilli "la rossa" ha quindi finalmente preso la parola ed ha spiegato che durante i servizi al TG1 il suo dovere era quello di riportare i fatti, la cronaca pura e semplice, di quanto avveniva in Iraq. Nel libro ha invece potuto esprimere i suoi pensieri, le sue perplessità sulla necessità di questa guerra e rivelare fatti e notizie emerse solo in un secondo tempo.

Il senatore Zanda ha invece puntato il dito contro la RAI svelando un retroscena che non tutti conoscevano e che, per sua stessa ammissione, ha fatto infuriare la Gruber. La giornalista ha infatti raccontato che il giorno in cui gli americani arrivarono vicino Baghdad e cominciarono il primo vero bombardamento sulla capitale in Italia erano circa le 19:40.

Lei ed il suo staff non appena avvertirono il suono delle sirene corsero al videotelefono per trasmettere in diretta le prime immagini dei bombardamenti. Dopo una difficoltosa riuscita di collegamento con l'Italia l'inviata chiese la linea alla rete per un'edizione straordinaria ma per tutta risposta si sentì dire che in quel momento in onda c'era il programma di Amadeus e non poteva essere interrotto.

La Gruber non ha voluto però soffermarsi troppo su questi fatti andando così ad approfondire alcuni temi toccati nel libro. In particolare "la rossa" ha espresso numerose perplessità sul piano post-bellico degli USA, che sembra essere praticamente inesistente (per stessa ammissione di Rumsfeld).

In conclusione la serata è stata piacevole e stimolante e, oltre a presentarci una Lilli Gruber simpatica e disponibile, ci ha permesso anche di riflettere sull'attuale situazione in Iraq, un paese liberato ma non ancora libero.

## MONTE COMPATRI

## I cent'anni di Angelina

(Tarquinio Minotti) - Grande festa il sedici ottobre per Edvige Mancini (Angelina)



che attorniata da un nutrito numero di amici e parenti ha festeggiato i cento anni. Tra gli intervenuti il vescovo Luca Brandolini che ha celebrato una S. Messa, poi torta, candeline, brindisi e due splendide medaglie d'oro una offerta dai nipoti l'altra dal comune di Monte Compatri che ha voluto festeggiare così i cento anni di nonna Angelina.

Un simpatico strascico si è avuto il 25 ottobre, quando nonna Angelina è apparsa su TG Lazio, in apertura al servizio il "paese del mese" dedicato a Monte Compatri. Anche la nostra redazione si unisce al coro dei monticiani nell'augurare "ancora tanti di questi giorni nonna Angelina!"

## ALBANO

## Cosa manca nella gestione dei problemi ambientali

(Luca Ceccarelli) - L'amministrazione del comune di Albano Laziale ha chiesto, e ottenuto, dalla Regione Lazio la possibilità di pompare acqua da due pozzi del Lago di Nemi (il pozzo numero 7 e numero 10, per l'esattezza) per ovviare alle carenze idriche del suo comune. La conferma di questo provvedimento è venuta a chi scrive dalla lettura a Nemi il giorno 10 ottobre ultimo scorso, in una bacheca dedicata agli avvisi pubblici, della copia della richiesta con tanto di numero di protocollo, della risposta positiva della Regione, e della richiesta di convocazione da parte del sindaco di Albano della conferenza dei sindaci dei Castelli Romani nell'agosto scorso per discutere dei problemi dell'approvvigionamento idrico. Non si capisce bene perché qualcuno, vicino alla maggioranza che governa il comune di Nemi, abbia voluto presentare questi prelievi come opere di ordinaria manutenzione. Che le carenze nell'approvvigionamento idrico costituiscano un problema assai serio è innegabile, come è innegabile che i cittadini di un dato comune che quando vogliono farsi la doccia e lavare i loro piatti non trovano l'acqua nei rubinetti sono subito portati a prendersela con il sindaco. Perché escludere, pertanto, la possibilità che per un periodo limitato di tempo si possa ricorrere ai pozzi dei laghi? Resta il fatto che se il prelievo di acqua da un lago di origine vulcanica come quello di Nemi viene portato avanti in permanenza, il livello dello specchio d'acqua tenderà a scendere, e l'habitat naturale ne risentirà in modo pesante.

Il fatto è che se la salvaguardia del patrimonio ambientale viene ridotta ad un problema di pura e semplice utilità, sarà impossibile sviluppare una pratica feconda di salvaguardia ambientale, e si confermerà la tendenza, in atto nell'area dei Castelli Romani e non solo, per cui l'ambientalismo, pur vincendo numerose battaglie, continua ad essere perdente su un piano generale. I problemi di un ecosistema locale non sono mai problemi esclusivamente locali, ma globali. La perdita di livello del Lago Albano e del Lago di Nemi con i relativi danni alla flora e alla fauna non sono esclusivamente un problema di chi abita queste terre, ma di tutta la comunità umana, a livello mondiale. Non diversamente da quanto avviene per la distruzione della foresta amazzonica e delle foreste boreali. E questo è un principio che non viene intaccato dalla consapevolezza che queste ultime sono determinanti per il clima mondiale in modo non paragonabile ai boschi dei Colli Albani e Tuscolani. A questo proposito, c'è da chiedersi se non ci sia bisogno di riscoprire la "sacralità" della natura e del suo patrimonio. Riscoprire che un lago, un bosco, sono sacri perché ad essi dobbiamo la vita. Come ben sapevano gli antichi, che non a caso collocavano nei boschi, tra i fiumi e le sorgenti le ninfe. E collocarono sul Lago di Nemi il tempio di *Diana Nemorensis*, che più di ogni altra divinità è collegata ai cicli della natura. *Nemus*, che al genitivo fa *nemoris*, significa "bosco sacro". Ma sacro perché centrale rispetto al mistero della vita. La nostra impostazione, dal punto di vista religioso, non è andata, per molti secoli, in questa direzione. Il vizio fondamentale del Cristianesimo (comune, del resto, anche all'Ebraismo e all'Islam) è la prospettiva antropocentrica da cui si osserva il mondo e la posizione dell'uomo nel mondo. In tale contesto, gli animali e le piante vengono subordinati all'uomo, e visti come semplici risorse di cui l'uomo può fare uso.

Ci sono delle cose che devono essere sottratte al principio del calcolo economico. Per questo, se è certamente da respingere la possibilità che i criteri per l'edificazione nel territorio del comune di Nemi divengano più elastici perfino per quanto concerne l'area prospiciente la conca, anche voler difendere dall'assalto del cemento il territorio esclusivamente in nome del turismo che rischierebbe di cessare, con pregiudizio della microeconomia locale, è un'arma spuntata. Non sarebbe necessario a quel punto evidenziare le ragioni profonde per cui persone che provengono da regioni lontanissime dell'Europa vengono ad ammirare la conca del lago di Nemi? Finché ci si ispira ai criteri della semplice utilità per far valere le ragioni della natura, a prevalere sarà l'utile più spicciolo. A salvare la natura dalla distruzione non può essere, come alcuni sembrano credere perfino nel mondo dell'ambientalismo, il "calcolo", ma un sacro rispetto per ciò che vive, legato alla consapevolezza che la vita di tutto l'ecosistema è legata alla vita umana.

## XI COMUNITA MONTANA

## Nuovo bando

(Laura Frangini) - L'Ente Montano dei Castelli Romani e Prenestini, ha messo a bando nei giorni scorsi l'affidamento d'incarico circa la realizzazione di due corsi di formazione professionale in tema di informatica, da tenersi entro il 2004 nel territorio della Comunità Montana, uno in area Tuscolana, l'altro in quella Prenestina. Il bando si rivolge a Istituti, Società, Enti Pubblici o Privati, che siano riconosciuti e autorizzati allo svolgimento di corsi ed esami per il conseguimento del patentino europeo per il Computer "ECDL".

Gli interessati potranno scaricare la modulistica necessaria alla candidatura dal sito [www.xicomunitamontana.lazio.it](http://www.xicomunitamontana.lazio.it), oppure richiederla all'Agenzia di Sviluppo dell'Ente, presso gli uffici di Rocca Priora in via della Pineta 117, il martedì e il giovedì dalle 10.00 alle 16.00. (telefono 06. 9470820). La documentazione richiesta dovrà pervenire all'ente entro e non oltre le ore 14.00 dell'11 novembre prossimo.

I fornitori del servizio così selezionati, riceveranno dall'Ente un contributo del 40% sui costi di realizzazione dei corsi, mentre il restante 60% sarà a carico dei corsisti, che verranno successivamente individuati dall'Ente tra i residenti dei Castelli Romani e Prenestini, con l'emissione di un apposito bando nei mesi prossimi. L'iniziativa, prevista nel Piano di Sviluppo Socio Economico della Comunità Montana, mira nel suo complesso a favorire l'inserimento della popolazione locale, specie dei più giovani, nel mondo del lavoro, attraverso il rafforzamento delle competenze di base, ormai sempre più richieste e indispensabili per qualunque attività.

LANUVIO

## Antico Cuore del Vino Novello

### Programma delle manifestazioni

Sabato 15/11 - Lanuvio: Salone delle Colonne Villa Sforza Cesarini

ore 16:30 -Convegno sulle energie alternative a cura dell'Ass.ne Reseda e dell'Assessorato all'Urbanistica

-Degustazioni vino Novello del Consorzio Colli Lanuvini

Domenica 16/11 - Campoleone: Piazza Ugo La Malfa

ore 9:30 -Mostra di macchine agricole -Esposizione di pannelli solari a cura della Reseda Onlus

-Degustazione Novello del Consorzio Colli Lanuvini

-Degustazione piatto tipico di Lanuvio a cura della Coop. Primavera

Domenica 16/11 - Lanuvio: Borgo Medievale - Centro Anziani - Villa Sforza

ore 9:30 -Degustazioni Novello in concomitanza dei vari eventi

ore 10.00 -Inaugurazione personale di pittura di Mario Usai

-Mini corsi di degustazione (Daniele Ciani dell'Ass.It. sommeliers)

ore 10:30 -Centro Anziani - Piazza della Maddalena - Partita simultanea di scacchi: 20 giocatori contro il Maestro Marco Corvi

ore 10:15 -concerto semiacustico di Jazz Blues del trio Fulvio Tomaino, voce - Carlo Micheli, sassofoni - Luca Casagrande, chitarra

ore 10:15 -animazione del borgo e del museo comunale con poeti, attori e musicisti: -duo Oja Mama (violino e fisarmonica)

-gruppo musicale "I Rugantini" (canzoni popolari romane)

-esibizione dei chitarristi classici: Lorenzo Zecchin, Alessandro De Pau, Andrea Pace, Anastasio Linari, Roberto Romani, Leonardo Avallone

ore 15:30 -Centro Anziani - Piazza della Maddalena - Torneo Gran Prix di scacchi

ore 16:30 -Biblioteca Comunale - Salone delle Colonne a Villa Sforza Cesarini

-"Il vino nella poesia" a cura dell'Associazione "La vigna dei Poeti con la partecipazione di Renzo Nanni con letture di brani a cura di Ambretta Greco, Marco Nocca e Pino Bevilacqua, intervieni il poeta lanuvino Dino Coldagelli

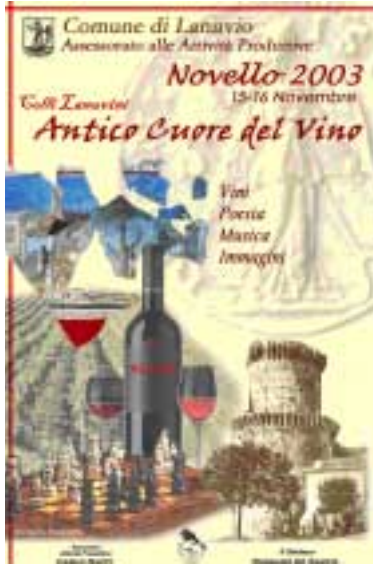
-"Il frammento con scene di iniziazione dionisiaca" di Luca Attemi

-Concerto per pianoforte del Maestro Massimiliano Chiappinelli

-Proiezioni in multivisione di diapositive realizzate da Willy Becherelli

-Degustazione piatto tipico lanuvino a cura della Coop. Primavera

In collaborazione con Associazione Italiana Sommeliers - Lega Scacchi UISP Roma - Ass. Cult. La Vigna dei Poeti - Coop. Primavera - Coop. Reseda Onlus



FRASCATI

## ACROS: "Alimentazione e Tumori"

(Giovanna Ardesi) - Si è svolta il 9 ottobre, alle ore 18, nell'aula consiliare del Comune di Frascati la conferenza sul tema "Alimentazione e Tumori", tenuta da Lorenzo Donini, professore di Scienze dell'Alimentazione presso l'Università "La Sapienza" di Roma. Ad organizzarla è stata l'ACROS, Associazione Castelli Romani Servizio Oncologico, attiva da vent'anni sul territorio per portare assistenza gratuita ai malati gravi di tumori.

Con lo spirito di insegnare a prevenire malattie tanto gravi, quali le neoplasie maligne, il prof. Donini ha voluto sottolineare l'importanza di seguire un sistema di alimentazione corretto fin dalla primissima infanzia. Le madri, dunque, si responsabilizzano di più su ciò che serve veramente ai loro figli per nutrirsi, perché, altrimenti, per quest'ultimi il rischio da pagare sarà in seguito la comparsa di malattie cronico-degenerative.

Durante la conferenza è apparso chiaro fin dall'inizio che è bene ragionare con la propria testa quando si decide cosa mangiare, tenendo sempre a mente le regole fondamentali per una corretta alimentazione. Dunque, non farsi manipolare dalla pubblicità televisiva o di altro tipo sui prodotti alimentari, poiché questa si pone soltanto l'obiettivo di convincere il consumatore a comprare.

Per quanto riguarda la pubblicità televisiva, è stata vista come del tutto negativa quella del consumatore modello che va in giro con una borsa gialla, ricevendo i "grazie" da tutti gli altri, perché ha fatto del bene all'Economia nazionale. «Pubblicità, questa, tendente all'acriticità sul contenuto della spesa fatta dal consumatore anonimo - ha sostenuto il prof. Donini - sarebbe giusto chiedersi cosa ha comprato e perché. Dovremmo saperlo prima di esprimere un giudizio! Infatti, potrebbe aver comprato cocaina o alcool».

Questa in sostanza la morale per il prof. Donini: poiché il sistema di alimenti necessari al nostro corpo è complesso, diventa indispensabile far nascere una cultura dell'alimentazione.

Chiarito che non esistono singoli alimenti che facciano male o bene, occorre puntare il dito, invece, sullo squilibrio dei gruppi alimentari, che in totale sono 6: latte e derivati; carne, pesce e uova; cereali; legumi; grassi e condimenti; frutta e ortaggi. Le diete dimagranti sono, pertanto, pericolose, se contemplano la drastica riduzione di un solo gruppo di alimenti.

Una alimentazione giornaliera appropriata deve prevedere determinate quote per ogni gruppo, ed in particolare ogni quota deve prevedere una ripartizione in porzioni. Questo sistema costituirebbe, secondo il prof. Donini, la migliore prevenzione ai tumori.

Interessante è stato lo sfatamento, ad opera del docente, dei miti sull'alimentazione, costruiti dalla diffusione di notizie spacciate come scientifiche un po' ovunque sui "media", miti nei quali il pubblico si è potuto riconoscere come vittima inconsapevole. Ad esempio si sa che il cervello ha bisogno di zucchero per restare acceso, ma non si sa che l'unico zucchero di cui ha bisogno il cervello è il glucosio, che si trova nei cereali. Altro esempio è che le proteine contenute nella carne e nel pesce sono migliori di quelle del formaggio e uova, perché danno aminoacidi migliori. Ancora che il burro è un grasso buono. E che i prodotti ortofrutticoli fuori stagione si equivalgono a quelli stagionali di serra.

In ultimo, il professore di Scienze dell'Alimentazione, ricordando che l'obesità, con le sue conseguenze, fa migliaia di morti l'anno in Italia, ha dato alcuni semplici consigli, tra i quali: per le donne in menopausa bere l'acqua del rubinetto, perché contiene più calcio; per chi è intollerante al lattosio del latte consumare yogurt e formaggi che non hanno il lattosio; per chi soffre di ansia e di stress non gestire questo problema a tavola, bensì dallo psicologo.

Nel corso della conferenza è stato presentato il calendario ACROS 2004, contenente le regole da seguire per un sistema di alimentazione corretto. Per chi desidera contattare l'associazione, che ha sede a Grottaferrata via G. Verdi, 12, può farlo al numero di telefono 06.94315563, o al numero di fax 06.9411588.

COLONNA

## "Alla ricerca delle radici"

(Giuseppe Strabili) - Qualche anno fa, l'Amministrazione Comunale di Colonna con l'aiuto di alcuni volontari, ebbe l'ottima idea di riordinare l'archivio comunale, peraltro già in precedenza, nel 1982, ben organizzato da esperti del Ministero dei Beni Culturali interessati sempre dagli Amministratori Comunali di allora.

Uno dei frutti di questa iniziativa fu una mostra nell'Aula Consiliare del Comune di Colonna nella quale furono esposti una parte dei documenti di archivio ritenuti interessanti dagli organizzatori.

Ad encomio del personale addetto e degli Amministratori Comunali che si sono succeduti nel tempo, va detto che la documentazione era ed è ben conservata e ben organizzata, cosa non facile da trovare negli archivi dei piccoli comuni.

Un settore però polarizzò più degli altri l'attenzione di molti visitatori della mostra: l'esposizione delle schede dei censimenti degli anni 1871 e 1881.

Nello sfogliare le schede, con l'evidente curiosità di ricercare notizie sui propri antenati, una parte di noi visitatori scoprimmo di avere origini marchigiane.

Ovvero, risalendo dai propri cognomi a quelli titolati come "capo-famiglia" nelle schede censuarie, si andava a leggere l'anno e il luogo di nascita degli intestatari delle schede stesse e quelli della relativa famiglia convivente (moglie, figli, parenti conviventi); ebbene, risultava che molti capo-famiglia erano nati in Comuni in provincia di Ancona e, alla data del Censimento (31 dicembre 1871), avevano figli nati nel Comune di Colonna.

Il nostro stupore fu ulteriormente accresciuto dal fatto che nelle rispettive famiglie nessuno ne sapeva niente, anzi, emerse anche qualche espressione di incredulità al limite del sospetto (si tenga presente un detto benevolmente greve circolante da sempre a Colonna e spesso ripetuto tuttora dagli anziani colonnesi: "Meglio un morto in casa che un marchigiano fuori la porta", a testimonianza, evidentemente, della tenacia dei marchigiani nel pretendere il pagamento dei debiti).

Spinto dall'interesse di alcuni Consiglieri Comunali, con la disponibilità della Responsabile della Biblioteca Comunale e con la collaborazione del Centro Sociale Anziani di Colonna nell'ambito del Progetto: "Dalla ricerca delle radici al miglioramento del futuro", finanziato dalla XI Comunità Montana del Lazio "Castelli Romani e Prenestini", abbiamo approfondito l'indagine sulle provenienze di alcune famiglie colonnesi arrivando a sorprendenti risultati che testimoniano un importante flusso migratorio dalla provincia di Ancona verso Colonna.

FRASCATI

## "Novagorà" al servizio delle persone svantaggiate

(Nr) - È stata presentata nell'auditorium delle Scuderie Aldobrandini del Comune di Frascati l'Associazione "Novagorà", che intende tutelare dalle discriminazioni i portatori di disagio psichico e sociale. L'Associazione, nata per iniziativa di un gruppo di operatori psichiatrici che da anni si occupa dei diritti delle persone socialmente svantaggiate, ha tra i suoi principali scopi quello di promuovere la collaborazione tra gli enti pubblici e privati, per valorizzare le risorse presenti sul territorio.

Alla nuova associazione hanno aderito l'ARESAM, una delle più importanti Associazioni di familiari nata per tutelare persone sofferenti di disturbi psichici, oltre a GNOSIS, consorzio di cooperative sociali, impegnata nel campo della salute mentale. A queste si vanno ad aggiungere le cooperative sociali integrate SPAZIO-LAVORO, RESEDA, AGRICOLTURA CAPODARCO, sorta dalla COMUNITÀ di CAPODARCO. La Cooperativa Tuscolana di Solidarietà Sociale ARCOBALENO, essenzialmente impegnata nel fornire risposte qualificate ai bisogni assistenziali di diverse fasce cosiddette deboli della popolazione. L'Associazione Polisportiva ALCHIMIA, aderente all'Associazione Nazionale delle Polisportive, per l'inclusione e l'integrazione sociale di persone con disagio psico-sociale (ANPIS). L'Associazione ONLUS PHILOXENIA, l'ASSOCIAZIONE SCUOLA DI ARTITERAPIE E PSICOTERAPIE ESPRESSIVE ONLUS, l'ASSOCIAZIONE DIRITTI E ROVESCI ONLUS che opera a vasto raggio nel sociale con progetti mirati, rivolti a bambini, adolescenti, anziani, carcerati e con iniziative culturali come ad esempio l'attività teatrale; e il CONSORZIO IMPRESE CASTELLI ROMANI.

## GENZANO

## Stato dei giardini pubblici

(Alessio Colacchi) - Da un'accurata analisi dello stato dei giardini pubblici del comune di Genzano si rileva che, se sono ormai partiti i lavori di sistemazione dell'area sita tra via Lenin, via Napoli e via Milano, molte altre aree "verdi" versano in condizioni fatiscenti. Un esempio di tal stato di cose è rappresentato proprio dal cosiddetto "orto botanico", un piccolo giardino dove l'unica modifica portata nell'ultimo decennio è stata l'introduzione di pompe per il prelievo di acqua dal lago. Dall'esterno quindi si può mirare lo spettacolo di un prato con l'erba alta due metri, con un mucchio di terra a lato e le strutture per il prelievo idrico. Niente è stato fatto per poter rendere accessibile quell'area (magari anche senza la varietà di piante di cui necessita un orto botanico, ma anche solo a semplice giardino pubblico con vista sul lago di Nemi). Passeggiando invece per il parco Palmiro Togliatti, oltre al poco rispetto (imputabile questa volta al vandalismo di quanti poco conoscono la storia) che viene rivolto al busto dell'ex segretario del PCI, ci si può immergere in un folto polverone, causato dall'assenza di un manto erboso un tempo presente, e per la ricchezza di terra che costringe i bambini a respirare polvere quando giocano. Se invece si passeggia nel parco dell'oasi, due sono le cose evidenti che costituiscono un contro senso. Infatti a fianco al "teatro" (e non anfitratto come viene volgarmente definito), una volta abbattuta un'insignificante struttura in cemento che ne vietava l'ingresso nello stesso, è stato disposto uno strato di sabbia al posto di un più comodo prato in erba. L'altro fenomeno è poi quello della scomparsa graduale, e quindi poco evidente, di un tratto di strada Virbia, antico tracciato che connetteva la via Appia con il Tempio di Diana nello Speculum Dianae. Anni fa questo tracciato fu riscoperto, mentre oggi, quasi senza farsi notare, per l'incuria moderna, si rimmerge nel mondo sotterraneo. Ultima tappa è rappresentata dal giardino di piazza Sandro Pertini. In questo caso da rilevare è il fatto che, tra un vialetto e l'altro del parco, ci si imbatte in dei riquadri coperti di asfalto (come i vialetti stessi), invece di essere sistemati ad aiuola o a prato.

Questo lo diciamo con la speranza che partano al più presto i lavori di sistemazione di parco Sforza-Cesarini, per cui il comune di Genzano aveva già stanziato in bilancio una congrua cifra per permetterne la pulitura e la praticabilità.

## PARCO NAZIONALE DEL CIRCEO

## Feriae Latinae Novae

(Giovanna Ardesi) - Il Comitato "Feriae Latinae Novae", formato dai presidenti delle sedi latine dell'Archeoclub d'Italia, ha realizzato con successo nel cuore del Parco Nazionale del Circeo la sesta edizione della festa latina. Le antiche *Feriae Latinae* si svolgevano sul *Mons Albanus*, attuale Monte Cavo, cadute poi in disuso con lo scioglimento della Lega latina ad opera della potente Roma, sono state dal 1998 ripristinate e quindi chiamate *Feriae Latinae Novae*.

Sono state otto le sedi locali dell'Archeoclub che nei giorni 27 e 28 settembre hanno partecipato alla "festa della nazione latina", con lo scopo di risvegliare la consapevolezza delle proprie radici, tradizioni e cultura, negli abitanti della parte del Lazio odierno corrispondente al Latium degli antichi. E non solo per questo. Infatti, quest'anno gli archeoclub di Aprilia, Ardeatino-Laurentino, Ariccia, Montecompatri, Roma, Rutulo-Latino, Sabaudia e Tuscolano, hanno inteso richiamare con più forza l'attenzione degli amministratori e politici locali, sulla necessità di salvaguardare quelli che dovrebbero essere i "luoghi sacri" alla memoria del Lazio. Dovrebbero, perché quelli che sono giunti fino ad oggi, invece di essere venerati e valorizzati come tali, giacciono misconosciuti, privi di significato, o ancora da scoprire. Per questo motivo la festa è stata fatta coincidere con le Giornate Europee del Patrimonio, fissate appunto in quei giorni.

Come negli anni passati, anche stavolta sono state rivolte a politici ed amministratori locali accuse di trascuratezza rispetto al nostro patrimonio storico, archeologico, architettonico e naturale. Quest'anno, però, si è colta questa occasione per mettere in guardia tutti su un nuovo pericolo che incombe: quello delle mistificazioni storico-archeologiche del territorio. A volte architettate solamente a scopi turistici e folcloristici, celebrando eventi mai esistiti o leggendari, altre volte organizzate ad arte in altro luogo, diverso da quello da portare all'attenzione di tutti, per permettere una lottizzazione edilizia nel luogo che andrebbe, invece, salvato. A tal proposito, vale come esempio quello segnalato dall'archeoclub tuscolano che teme per la zona della Molara, situata sulla via Latina, nel territorio di Grottaferrata. Quest'area, ricchissima di storia, ha ospitato la chiesa di S.Agata dove morì S.Nilo. Ricorrendo il millenario dalla morte del santo, sono state organizzate le relative celebrazioni, ma lascia alquanto perplessi, secondo l'archeoclub locale, il fatto che nonostante gli storici del passato facciano supporre chiaramente che la chiesa di S.Nilo si trovava nella zona della Molara, si voglia collocare S.Agata nientemeno che a Tuscolo. Ci sarebbe da chiedersi se tale ipotesi, senz'altro errata, venga esaltata allo scopo di procedere con le lottizzazioni alla Molara. Tale ipotesi, tuttavia, precisa l'archeoclub, non è mai stata avallata dagli archeologi spagnoli che da diversi anni scavano a Tuscolo.

## MARINO

## Puliamo il Mondo

(Fabio Micucci) - La più grande iniziativa di volontariato ambientale organizzata



in tutta Italia ormai da dieci anni da LegaAmbiente è sbarcata anche a Marino Centro.

Sabato 27 settembre, il Bosco Fermentano è stato preso d'assalto dalle truppe con cappelletto giallo-oro, le quali in gruppi di tre, armati di guanti, ramazza e bustoni lo hanno setacciato palmo a palmo alla ricerca del grande nemico: rifiuti di qualsiasi genere abbandonati sul terreno!

Era la prima volta che il Bosco Fermentano veniva scelto come zona delle operazioni di pulizia, ed in effetti ce n'era proprio bisogno, lo testimoniano le oltre dieci maxi-buste di immondizia raccolte, che alla fine della mattinata traboccanti di rifiuti, erano accatastate a fianco di strutture in ferro arrugginite e a enormi pezzi di tubi di plastica. Il tutto per esser poi raccolto dagli operatori ecologici del Comune di Marino. A questo evento unico e coinvolgente hanno partecipato oltre 50 persone, la maggior parte delle quali erano allievi delle scuole di Marino Centro degli Istituti Comprensivi "G. Carissimi" e "S. Pertini". Erano presenti anche allievi dell'istituto "Evaristo Dandini" di Frascati. Gli alunni, coordinati dai responsabili di Lega Ambiente Franca Maria Cambriani e Maria Cimaschi, aiutati anche da altri volontari quali Fabio Micucci, Paolo Minucci e Daniela Pagliarini, si sono detti entusiasti dell'esperienza vissuta e consci di aver fatto un gesto concreto ed esemplare per avere un ambiente più pulito e vivibile. L'iniziativa è stata un momento per risvegliare la sensibilità dell'opinione pubblica marinese sul degrado ambientale nel nostro territorio e soprattutto un segnale per coinvolgere e spingere ulteriormente la nuova amministrazione comunale verso una politica ambientale per far sì che anche a Marino "Un Mondo diverso è Possibile"!

## TUSCOLO

## Puliamo il Mondo

(Giancarlo Giombetti) - Nonostante la pioggia quasi un centinaio di cittadini "piccoli e grandi", hanno partecipato alla manifestazione di pulizia dell'area del



Tuscolo. L'edizione di quest'anno, imperniata sulla promozione della realizzazione del progetto di chiusura delle tre strade di accesso da parte della XI Comunità Montana, ha raggiunto, purtroppo, anche il consueto obiettivo della raccolta di quintali di rifiuti solidi urbani nascosti tra la vegetazione.

Durante la giornata, i partecipanti hanno potuto constatare il livello di degrado

in cui versano alcuni dei monumenti più importanti del Tuscolo e quanto sia importante impedire l'accesso con gli automezzi ai vari "trafugatori di memoria" che fino ad oggi hanno depredata l'area archeologica con tutta comodità.

E apparso chiaro a tutti i partecipanti come occorre intervenire subito sulle strutture poste a sud dell'anfiteatro, con opportune opere di contenimento. Il trafugamento di gran parte dei mattoni degli archi e delle cortine di "opus reticulatum" che rivestono le volte dell'anfiteatro, sta compromettendo irreparabilmente la staticità della struttura muraria che, con l'approssimarsi della stagione invernale, andrà sicuramente incontro ad ulteriori crolli. Va bene procedere agli scavi della città, allestire manifestazioni teatrali "morbide" al teatro ma non ci si può dimenticare degli altri monumenti disseminati nell'area, in primis dell'anfiteatro. Per non lasciare che il degrado avanzi ancora e affinché l'area archeologica del Tuscolo possa venire considerata, così come crediamo meriti, alla pari di Ostia Antica e Villa Adriana una delle mete turistiche più importanti del Lazio, occorre che tutti gli enti preposti alla tutela ed alla valorizzazione dei beni culturali sostengano l'opera della XI Comunità Montana con mezzi finanziari adeguati e che lo facciano in fretta.

Seppur il maltempo non ci abbia mai abbandonato, la buona volontà dei partecipanti e la disponibilità manifestata dal Presidente De Righi e dai componenti della Giunta della XI Comunità Montana hanno garantito la buona riuscita della decima edizione di "Puliamo il Mondo", vogliamo ringraziare tutti, i cittadini per l'impegno profuso e gli amministratori, soprattutto, per l'impegno che profonderanno per realizzare al più presto il progetto di chiusura delle strade. Infine vogliamo ringraziare per la collaborazione i comuni di Frascati, Grottaferrata e Monteporzio, la Croce Rossa e la Protezione civile di Monteporzio e, per il supporto logistico fornito, il Consorzio GAIA.

**ESTRO**

**CALZATURE PELLETERIA  
VAUGERIA  
GRANDI MARCHE**

**LA QUALITÀ  
CHE FA LA DIFFERENZA**

Pizza M. Mastrofini, 5-7 Monte Compatri - Tel. 06.9486882

**S.E.R. s.n.c.**  
di Simonetti Roberto e Erminio

**PITTURAZIONI  
e RESTAURI EDILI**

Tel. e Fax - 06.9534191  
e-mail: [simonetti\\_roberto@libero.it](mailto:simonetti_roberto@libero.it)

VELLETRI

La fiaba pittorica di Aldo Cupellaro

(Luca Ceccarelli) - La personale di Aldo Cupellaro tenuta nel mese di ottobre presso il Museo diocesano di Velletri è stata l'esposizione che ha definitivamente consacrato come pittore a tutto tondo questo artista...

Cupellaro - Emarginazione

inchiostro, acquerelli di colori sempre molto chiari e luminosi, polvere di colore, tempera, carboncino. Per la prima volta nella vita ho avuto l'opportunità di visitare una mostra personale di pittura insieme all'autore dei quadri.

Come mi ha raccontato il pittore stesso, i titoli dati ai quadri (alcuni dei quali venduti in anni lontani, e prestati dagli attuali proprietari per la mostra) non sono suoi, ma di chi ha contribuito ad allestire la mostra.

Questo vale anche per l'immaginazione del critico - recensore, che spesso davanti alla novità è portato ad aggrapparsi pigramente a schemi prefissati di storiografia dell'arte.



Cupellaro - Emmaus

Il prossimo seminario si terrà il 30 novembre 2003. A coordinare i lavori sarà il professor Pietro Ciartavolo, direttore della Biblioteca filosofica.

MONTE COMPATRI

Seminari di filosofia

Continuano al Palazzo Annibaldeschi i seminari sul tema "Dentro l'uomo, lo sconosciuto". L'iniziativa del Centro per la Filosofia Italiana, sostenuta dal nostro giornale e dalla nostra Associazione, è rivolta a chiunque voglia guardare dentro se stesso al fine di dare alcune risposte ai quesiti di sempre dell'uomo.

Advertisement for Fruttilandia restaurant. Text includes: 'Verdure capate e lavate', 'Insalate e minestrone pronti all'uso', 'Piatti pronti da cucinare o infornare', and contact information for P.zza G. Matteotti, 1, 00040 Montecompatri (Rm).

TIVOLI

Il Castello

(Tania Simonetti-Marco Cacciotti) - L'imponente costruzione della Rocca Pia, in posizione strategica sulla sommità di una collinetta, fu eretta, nel 1461, con materiale di spoglio dell'antico anfiteatro romano...



Il complesso, a pianta quadrilatera, si compone di quattro massicce torri cilindriche, coronate da merli guelfi e unite tra loro da poderosi muraglioni praticabili.

A Pio II si deve la realizzazione delle due torri maggiori, inserite nella cinta muraria urbana, le due torri minori, all'interno delle mura stesse, più basse per essere meno esposte al fuoco dell'artiglieria nemica.

All'epoca il complesso era ormai obsoleto, ma ancora funzionale per il controllo del territorio. Più che un fortilizio militare la Rocca Pia fu un centro di potere papale.

La Rocca Pia si pone così come capostipite della gran fioritura di rocche papali, che negli ultimi decenni del Quattrocento e nei primi del Cinquecento fecero degli Stati pontifici la regione all'avanguardia nello sviluppo di nuove forme di architettura fortificata.

I lavori iniziati sul finire del Medioevo e terminati nel Quattrocento, in pieno Rinascimento, portano ad un castello dove la transizione fra i due periodi storici balza subito agli occhi.

Bibliografia: (Bonecchi-E.Roddolo-A.&A.Vescovo-F.Conti-Ist. Ital.no Castelli)

VELLETRI

Legambiente nelle scuole

(Corrado Bisini) - Parte a gennaio del prossimo anno il primo progetto pilota di Legambiente per la Scuola. Grazie all'interessamento di alcune insegnanti ed all'aiuto logistico e finanziario del Circolo "La Spinosa" di Velletri...

Advertisement for Termica Idraulica Metano. Text includes: 'VENDITA MATERIALE TERMO-IDRAULICO', 'CALDAIE A GAS - RADIATORI', and contact information: 'Via Leandro Ciuffa nn. 32/37 - Monte Compatri Tel. Fax. 06 - 9485367'.

## MONTE PORZIO CATONE

## Invito a Camaldoli

(Roberto Esposti [flann.obrien@email.it](mailto:flann.obrien@email.it))

- Un'occasione davvero unica si presenterà agli amanti dell'arte che visiteranno il centro storico di Monte Porzio Catone nei giorni compresi tra il 31 Ottobre ed il 16 Novembre: per la prima volta infatti il patrimonio artistico custodito nel Sacro Eremo Tuscolano dei Padri Camaldolesi varcherà le mura dell'Eremo per far degna mostra di sé presso il Museo della Città (sezione artistica) e presso la Biblioteca di Palazzo Borghese (sezione storica). L'unicità è dovuta alla rigida Regola di clausura praticata nell'Eremo che ad esempio vieta l'ingresso alle donne nel perimetro e che ha consentito di proteggere, ma al tempo stesso di celare, dipinti di valore collezionati nei secoli compresi tra il XVII e il XIX, di cui 28 saranno presenti nella rassegna comprese opere di assoluto pregio come *Il riposo durante la fuga in Egitto* (1606) del veneziano Carlo Saraceni ed *Il sogno di San Romualdo* (1620 ca) attribuito al senese Antiveduto Grammatica, maestro di Caravaggio.

La collezione, iniziata poco dopo la fondazione dell'Eremo, avvenuta nel 1607, è frutto di continue donazioni ed acquisizioni operate nei secoli dai Padri, spesso sotto la sapiente guida di grandi personalità come fu quella di Fra' Venanzio, ed è riuscita nonostante le avversità succedutesi nella storia a conservarsi in questo meraviglioso luogo di contemplazione sorto sull'antica Villa dei Furi per volontà di Papa Paolo V Borghese.

L'esposizione ben si sposa con un ideale itinerario secentesco che attraversa il Centro Storico di Monte Porzio da Palazzo Borghese (Via Garibaldi 1) al Museo della Città presso il Duomo (Piazza del Duomo 5) e che deve ricomprendere il Museo Diffuso del Vino (Via Vittorio Emanuele II) ed il Duomo di San Gregorio Magno. Orari 9.00-20.00.

Informazioni sull'Eremo di Camaldoli sono apparse su queste pagine:

·ITINERARI CULTURALI Il Sacro Eremo Tuscolano di Monte Porzio di Alberto Crielesi su CONTROLUCE di Luglio/Agosto 1998 reperibile in <http://www.controluce.it/giornali/a07n07-08/pag17.htm>

·L'Eremo di Camaldoli in agro Tuscolano di Franco Nicastro su CONTROLUCE di Novembre 1999 reperibile in <http://www.controluce.it/giornali/a08n11/arti.htm>

## NEMI

## Non solo fragole - concorso fra cuochi

(Bruna Macioci) - Forse Giove Pluvio si è ricordato che era un venerdì 17, e ha fatto di tutto per cercare di guastare la festa del palato che l'Assessore al Turismo Carla Colazza aveva predisposto con la gara fra cuochi all'interno della tre giorni "Non Solo Fragole", organizzata col contributo della Regione Lazio. Ma la temperatura improvvisamente calata e il forte vento nulla hanno tolto al gusto dei piatti portati dai ristoratori di Nemi, che gareggiavano per la miglior ricetta originale con prodotti tipici del territorio dei Castelli.

"Il castagnone" ha presentato un risotto ai porcini e crema di fragole abbinato al Merlot delle Cantine Silvestri; "Baffone" ha preparato dei pennoni "al re dei funghi" abbinati ad un "Terra dei volsci" del CO.PRO.VI; "la Panoramica" i tortiglioni "alla Diana", con un Baccarossa dell'azienda cantine Poggio la Volpe; "la Rosa" ha portato un piatto chiamato "il gambo della rosa" abbinato al Rosso dell'azienda Casale Marchese; "Monte Artemisio" degli strozzapreti "alla Dea Artemide" con il Frascati della cantina Gotto d'Oro; "Antichi sapori" ha presentato i tagliolini del contadino abbinati allo Shiraz della cantina Casale del Giglio. La giuria composta dal Sindaco di Nemi Alessandro Biaggi, dal Vicesindaco di Lanuvio Garofalo, dall'Assessore alla cultura di Lanuvio Dianora Grassi, dal Vicesindaco di Genzano Flavio Gabbarrini, dal Vicesindaco di Ariccia Carlo Fortini, e la giuria popolare in cui erano presenti i presidenti del Centro Anziani, della Pro Loco, dell'Associazione ForTur, e perfino cittadini francesi e tedeschi accanto a cittadini Nemesi, ha così deliberato: Primo classificato "Antichi sapori", secondo "da Baffone", terzo "il Castagnone". Impeccabile l'organizzazione a cura dell'Associazione italiana Sommelier, e sempre più bravi i nostri ristoratori, che da oggi metteranno nei menu le ricette create per questa occasione.

Lo stile nei capelli

**COIFFEUR CARLA**

Via Leandro Ciuffa 55A  
MONTECOMPATRI (RM)  
Tel. 06 9485311

## PALESTRINA

## G. Pierluigi Da Palestrina - Il principe della musica

(Tania Simonetti-Marco Cacciotti)



A Palestrina nasceva, nel 1525, Giovanni Pierluigi conosciuto in tutto il mondo come "il Palestrina" definito da Giuseppe Verdi "il vero principe della musica sacra e il Padre Eterno della musica italiana". Ancora ragazzo Giovanni Pierluigi (Giannetto) fu accolto fra gli allievi cantori della Cappella di Santa Maria Maggiore in Roma dove compì la sua educazione musicale. Terminati gli studi, tornò a Palestrina come organista e maestro della cattedrale di S. Agabito (ove pochi anni dopo, nel 1547, prende in moglie la giovane prenestina Lucrezia Gori, chiamatovi dal cardinale Giovanni del Monte che, divenuto in seguito papa Giulio III (1550 - 1555), lo chiamò a Roma quale maestro della Cappella Giulia.

Nel 1554 fece stampare il primo libro di messe dedicandole al suo protettore Giulio III, che in seguito lo nominò cantore della Cappella Sistina. Con la salita al soglio pontificio di Paolo IV (1555 - 1559) Giovanni P., licenziato dalla Sistina perché ammogliato, si dedicò alla composizione. Giovanni P. troverà successivamente altri posti di "magister cappellae" dapprima in S. Giovanni in Laterano poi in S. Maria Maggiore, quindi presso il nuovo Seminario Romano.

Nel 1565 è richiamato come collaboratore esterno ("compositore") alla Cappella Pontificia.

Vediamo in seguito Giovanni porsi temporaneamente al servizio del cardinale Ippolito II d'Este e del duca di Mantova Guglielmo Gonzaga. Sarà anche richiesto dalla corte imperiale di Vienna, ma senza alcun esito positivo, per le sue troppe alte esigenze di remunerazione.

Un lungo periodo della sua vita è dominato da numerosi gravi problemi personali e familiari. Dal 1572 al 1580 gli verranno, infatti, a mancare in tragica sequenza, due figli, quasi tutti i nipoti e la moglie Lucrezia. Giovanni P. individua in tali eventi un segno del destino o dell'Eterno, che lo chiama in un diverso tipo di vita e questo potrebbe spiegare la sua improvvisa decisione (1580), di prendere i voti religiosi. Ma, con ancor più singolare e repentino mutamento di intenti, lo vediamo poco dopo unirsi in seconde nozze con l'agiata pellicciaia Virginia Dormili: questo matrimonio risolverà in modo definitivo i continui problemi economici sinora largamente presenti in quasi tutta l'esistenza del "Palestrina". Nel suo repertorio figurano 975 composizioni fra messe, litanie e madrigali. Tra esse spicca la famosa "Missa Papae Marcelli".

Al suo ascolto il pontefice Pio IV (1559-1565) dichiarava estasiato, "Un altro Giovanni ci fa presentire sulla terrestre Gerusalemme quel canto che l'apostolo Giovanni, rapito in estasi, sentì nella celeste". "Il principe della musica" morì il 2 febbraio 1594 e fu sepolto a San Pietro.

Il suo funerale, cui partecipa una turba commossa di amici, discepoli, ecclesiastici, musicisti, cantori, ammiratori, è quello che si poteva attendere per un grande Maestro.

La città ha dedicato al suo illustre cittadino un monumento in piazza Regina Margherita dello scultore Carlo Zocchi.

A Palestrina, la tradizione musicale di Giovanni P. è oggi tenuta viva e presente dal Coro polifonico "Città del Palestrina", e dalla fondazione "Giovanni Pierluigi".  
Bibliografia: (Bonechi - Circ. Cult. Simeoni).

## MONTE PORZIO CATONE

## Le iniziative culturali d'autunno

(Giulia Pisciarelli) - La mostra di fotografie sulla storia, l'arte, i costumi della Repubblica Ceca vuole evidenziare il cammino che la Repubblica ha compiuto, in modo particolare nella sua storia più recente che vede anche la sua adesione all'Unione Europea. Questa mostra offre l'occasione di scoprire aspetti poco conosciuti di una repubblica nata di recente e destinati a divenire patrimonio della comune casa europea oltre a rafforzare i rapporti culturali con il nostro paese. La mostra, gentilmente offerta dall'Ambasciata della Repubblica Ceca, sarà inaugurata il 22 novembre 2003 nei locali della Biblioteca Comunale di Monte Porzio Catone alla presenza dell'Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario S.E. Libor Secka.

Le mostre "Albania ed Albanesi" e "Kosovo: l'inferno di Kukes" a cura del giornalista Sergio Ferraris vogliono rappresentare due momenti di riflessione sulla storia recente della storia dell'Europa dell'Est. Nella prima, attraverso una serie di immagini scattate durante il primo sbarco a Brindisi degli albanesi a Brindisi ed in Albania nei giorni immediatamente seguenti alla caduta del regime di Enver Hoxa, si analizza la situazione che si è verificata nel paese delle Aquile dopo l'isolamento forzato dal resto d'Europa per oltre trenta anni. La seconda mostra testimonia il dramma delle popolazioni che hanno subito l'esodo forzato durante il conflitto del 1999. Attraverso una serie di ritratti e di interviste effettuate a "caldo" nella zona di Kukes, la mostra offre le testimonianze di ciò che hanno subito i civili nei giorni della guerra. Le mostre sono organizzate dal Centro Sperimentale di Fotografia di Roma. La mostra sarà inaugurata, nei locali della Biblioteca Comunale di Monte Porzio Catone - Sala Biblioteca, il 18 novembre 2003 alle 17.30, alla presenza dell'autore e di Piero Giusberti - vice sindaco di Monte Porzio Catone e Renato Santia - assessore alla cultura di Monte Porzio Catone.



XI COMUNITA MONTANA

Nasce il sistema museale territoriale

(Laura Frangini) - È stato firmato il 2 ottobre nel comune di Zagarolo, l'atto di nascita del Sistema Museale Territoriale - S.M.T. - messo a punto dalla XI Comunità Montana con l'intento di riunire in unico circuito turistico il patrimonio culturale dei Castelli Romani e dei Monti Prenestini, che vanta aree di interesse nazionale come, ad esempio, il museo archeologico di Palestrina. "La varietà delle strutture museali dell'area rivela un patrimonio particolarmente ricco e articolato tra storia, arte, antropologia, religione e scienza, che, se gestito in un progetto unico di marketing territoriale, può accrescere enormemente l'appetibilità dell'offerta turistica locale", ha affermato l'assessore alle Politiche Culturali dell'Ente Montano, Sandro Vallerotonda, durante la conferenza stampa tenutasi nella Sala delle Bandiere di Palazzo Rospigliosi, alla presenza di numerose autorità locali, provinciali e regionali, tra cui l'assessore alla Cultura della Provincia di Roma Vincenzo Vita, il consigliere regionale Bruno Astorre e il consigliere provinciale Daniele Leodori.

Nell'ambito della conferenza stampa, si è svolta la cerimonia di firma della convenzione attuativa del Sistema Museale tra l'Ente Montano e i rappresentanti dei comuni che hanno aderito all'iniziativa, ovvero Cave, Colonna, Frascati, Galliciano, Genazzano, Monte Porzio Catone, Rocca di Papa, Palestrina, S. Cesareo, Zagarolo e Monte Compatri. Intanto, altre richieste di adesione stanno già arrivando anche da paesi limitrofi all'area montana, come Velletri e S. Vito Romano.

Il S.M.T. così formalmente costituito, ha il compito di programmare gli eventi culturali nell'area, promuovere iniziative e pubblicizzare gli itinerari museali, attraverso l'operato di un unico centro direttivo, composto dall'Assemblea degli Amministratori e dal Consiglio Scientifico. Entro il 2004, si prevede l'entrata a regime del Sistema, con la creazione di un portale turistico on line e del biglietto unico di visita per tutti i musei della zona. La Comunità Montana ha già provveduto ad attivare risorse per la copertura delle spese di realizzazione, pari a circa 500.000 euro (quasi 1 miliardo di vecchie lire).

"Con questa iniziativa, andiamo a costituire un grande capitale sociale per lo sviluppo del territorio", ha dichiarato il presidente della Comunità Montana, Giuseppe De Righi, che ha voluto evidenziare i benefici pratici di una gestione culturale associata come quella proposta dal SMT, che ha la capacità di ottimizzare i costi promozionali, reperire risorse finanziarie comuni, contribuire alla qualificazione delle strutture museali e migliorare la distribuzione dei flussi turistici nell'area.

Forti apprezzamenti sono stati espressi da tutte le personalità intervenute alla cerimonia, a partire dai Sindaci stessi e dagli addetti ai lavori, come la dirigente dell'assessorato alla Cultura della Regione Lazio dott.ssa Contino, la dirigente dell'Assessorato Culturale Provinciale, dott.ssa Pietroboni e la rappresentante della Soprintendenza Archeologica del Lazio, dott.ssa Gatti, che hanno sottolineato la rapidità e la perizia con cui il progetto è stato elaborato dall'Agenzia di Sviluppo della Comunità Montana.

GROTTAFERRATA

Coordinamento pensionate della CISL

(Nicola Pacini) - Si è riunito venerdì 31 presso la sede della CISL di Grottaferrata, il coordinamento delle pensionate aderenti alla FNP, per discutere dei problemi della categoria e dar vita ad una azione coordinata sul territorio. Tema dell'incontro "Consapevolezza donna, meno suddite, più cittadine". La riunione è stata presieduta dal segretario della Lega, Marcello Moretti, che tra l'altro ha sostenuto la necessità di ricostituire un coordinamento delle donne che si muova, che affronti i problemi specifici dell'universo femminile e che porti un contributo fondamentale alla famiglia ed alla società.

Per esempio nel centro anziani di Grottaferrata due terzi degli iscritti sono donne, eppure hanno poca responsabilità e rappresentanza, e questa è una situazione generale in tutta la società. Occorre quindi che le donne si mobilitino, prendano impegni precisi e si battano per ottenere benefici adeguati al loro lavoro.

La responsabile femminile della Lega, Lucia Pederneschi ha letto una breve relazione sulla condizione delle donne, lavoratrici e pensionate.

Esse sono il centro del mondo familiare, ha proseguito, se manca la donna in famiglia tutto si blocca.

La donna però deve trovare tra i propri impegni anche il modo di soddisfare le esigenze di carattere personale, qualche pausa, evadere, una serata fuori di casa, una gita, uno studio che le interessa.

Questo è il compito che deve portare avanti il coordinamento delle donne. Ascoltare le varie esigenze, le proposte e attuare un programma specifico per la donna.

ROCCA PRIORA

Rinnovo del comitato di gestione del centro anziani

(Nr) - Domenica 26 ottobre i membri del Centro sociale anziani A. Grisciotti hanno provveduto alla elezione del Comitato di Gestione per il prossimo biennio. Il presidente uscente, Erminio Tisbi, Luigi per gli amici, dopo 17 anni di gestione infaticabile del sodalizio, ha deciso di prendersi un periodo di meritato riposo. La gestione di Tisbi è stata qualcosa di eccezionale, prese le consegne con meno di 100 iscritti, lascia una eredità di quasi 800 soci, un patrimonio culturale ed organizzativo inestimabile, ed una larga messe di collaboratori che si adoperano in tutti i modi per la gestione delle tante iniziative, portate avanti dal Centro. Dalle giornate sociali, ai soggiorni marini, alle attività assistenziali e di promozione della categoria degli anziani. Per questo, Luigi era diventato un simbolo per il Centro, ed era stimatissimo, insieme a tutti i membri del Comitato, il segretario Giacomo Matano, Marcello Mollari, Giovanni Federici, Adriana Sabelli, Nella Lemma, Angelo Spoto, Angelo Caputo e Teofani Giuliano. Al nuovo Comitato lascia un testimone molto impegnativo e largo consenso tra gli associati. Il nuovo Comitato, riunitosi il 30, ha provveduto alla elezione del presidente e alla ripartizione delle cariche sociali.

Nuovo presidente è stato designato Nicola Pacini. Nicola da decenni è impegnato in attività di sindacato e di volontariato, attualmente ricopre le funzioni di responsabile comunale della CISL, collabora con l'INAS, con la CAAF, è membro del Comitato direttivo della Lega di Grottaferrata della Federazione Nazionale Pensionati della CISL.

Vice presidenti sono state elette Nella Lemma e Adriana Sabelli. A Luigi Spagnoli la carica di segretario, Cassiere Mario De Renzi. Consiglieri Angelo Caputo, Angelo Spoto, Paolo De Polis, e Gianfranco Basciani.

Per decisione del nuovo Comitato, tutti i membri avranno la responsabilità di settori di attività, dai rapporti con le realtà locali, delle attività assistenziali, delle iniziative sociali.

VALMONTONE

Valmontone anno zero

(Luca Ceccarelli) - Nessuna città in Italia ha patito i bombardamenti della Seconda guerra mondiale come Valmontone. Bombe a tappeto hanno distrutto l'intero paese, danneggiando pesantemente anche il Palazzo Doria Pamphili e la chiesa dell'Assunta. Oggi il palazzo è stato ricostruito, come anche la collegiata dell'Assunta, ma il nucleo centrale del paese è costituito da palazzi in gran parte moderni.

Grazie alla paziente opera di Stefano Spaziani scopriamo oggi che presso il Museo di fotografia contemporanea di Villa Ghirlanda, a Cinisello Balsamo, è custodito l'archivio di Federico Patellani, un fotoreporter scomparso nel 1977, che nel 1945, a guerra appena finita, dedicò a Valmontone un ricco reportage fotografico. A questo servizio fotografico è stata dedicata una mostra presso il Palazzo Doria Pamphili, che è iniziata il 20 settembre e durerà fino al 12 gennaio 2004, ed è aperta il sabato e la domenica (dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 20).

La definizione negli scatti non è sempre altissima. Ma si deve tenere presente che il Patellani svolgeva dei servizi fotografici dal contenuto prettamente giornalistico (aveva dedicato un reportage fotografico a Milano sotto gli effetti della guerra nel 1943). Nella mostra vengono esposte circa un centinaio di foto, ma probabilmente nella pubblicazione del servizio su rivista ne furono inseriti di meno. La raccolta è accompagnata da un testo introduttivo del fotografo, che illustra, con precisione e misura, la miserevole condizione in cui vivevano gli abitanti di Valmontone nel 1945: chi in baracche dedicate un tempo al bestiame e o a deposito di vario materiale, chi in baracche costruite con materiali di fortuna, chi accampati nella sontuosa dimora dei Doria Pamphili, in quel momento semidiroccata dalle bombe. Le foto, come dicevamo, talvolta sono un po' sfocate, ma gli sfondi, i temi, gli scenari, i volti, vengono immortalati dal Patellani con grande intelligenza e insieme grande rispetto per un contesto di povertà e di privazione ma anche di grande dignità. Sono scattate con una Leica, una di quelle vecchie macchine cromate di fabbricazione tedesca che oggi appaiono bellissime, che accompagnavano il fotoreporter professionista dell'epoca rendendogli un servizio non peggiore di quello delle odierne macchine digitali, richiedendo però una cura e una perizia molto superiori di queste ultime. Accanto ad alcune fotografie ci sono poi dei commenti molto brevi del Patellani. E ci sembra davvero un peccato che questi, inseriti nello splendido catalogo dedicato alla mostra, manchino nell'esposizione a fare da didascalie alle foto. Si tratta di brevi riflessioni stese con una macchina da scrivere tascabile. I pochi resti dei palazzi plurisecolari del borgo raso al suolo richiamano alla mente del fotografo le rovine di Roma antica. La sola differenza, aggiunge il Patellani, è che qui ormai è ricresciuta l'erba. Ma quello che viene colto meglio, nelle didascalie che il fotoreporter stendeva con la sua macchina da scrivere portatile, sono i sentimenti degli abitanti che traspaiono dai volti e dai gesti quotidiani: sentimenti ora di sgomento trattenuto a fatica, ora di allegria, in un indaffararsi quotidiano per sopravvivere, ma anche per ricostruire quello che la guerra ha portato via.

Valmontone anno zero, viene da pensare. Precisando tuttavia che il film di Roberto Rossellini Germania anno zero dava il senso della distruzione non solo materiale, ma anche morale nelle città tedesche distrutte dai bombardamenti, dove tante persone avevano avuto sogni che poi si erano rivelati come allucinazioni. Qui, invece, a prevalere è il desiderio di tornare alla dignitosa e tranquilla vita di sempre, da parte di chi era rimasto legato a valori antichi e tradizionali di grande saggezza pratica. Cosa che, come dimostra la Valmontone di oggi, è riuscita in pieno.

## Cola di Rienzo, ribelle del medioevo

(Alberto Restivo) - Tratteggiare il profilo di un uomo politico di oggi non sempre è cosa



Monumento a Cola di Rienzo in Roma

facile, per le sorprese che spesso ci riserva questa parte di umanità, che sembra a volte rivestire la pelle di un camaleonte, con la sua smania di accoppiarsi nelle maniere più impensate con altre entità, pur di raggiungere e soprattutto conservare il potere. Assistiamo, infatti, alle alleanze più strane, ai frazionamenti più inaspettati: i rossi con i verdi, i bianchi con i neri, i viola con gli arancio, pur di mantenere una stabilità di poteri a beneficio, si dice così, del popolo; e il giorno dopo sono pronti di nuovo a cambiare situazione, allineandosi alle nuove esigenze della nazione, si fa per dire... Politica e magistratura, scontri a suon di querele e controquerele, ora in giacca e cravatta, ora in maniche di camicia sudata e spiegazzata (sotto il sole di questa torrida estate). Tanti veleni che qualcuno dei capi cerca di ammorbidire ed annullare con l'incitamento al "volemose bene" per l'interesse di tutti (incitamento prologo del dopoguerra, esortazione del primo sindaco della Roma del dopo conflitto mondiale), per garantire ed assicurare anche oggi, tempo di Seconda Repubblica, stabilità al governo che dal giorno del suo insediamento, riteniamo secondo la nostra modesta e umile opinione,

ne sta passando di tutti i colori: dal G8 ereditato da precedenti legislature, alla posizione da assumere per l'Iraq pro o contro gli USA, ai girotondi variamente colorati, a Telekom Serbia si o no, guardia alta o bassa a difesa degli obbiettivi più o meno sensibili. Certamente, la presenza di interessi di varia natura può portarci a dubitare di questo o quel personaggio che, guarda caso, riesce sempre ad assicurarsi una o due foto istantanee sui quotidiani mentre partecipa alle celebrazioni per l'inaugurazione di un nuovo asilo nido od un centro per anziani: ... "Loro "hanno fatto questo?..." "Noi abbiamo realizzato quest'altro...!", sembrano dire quei volti che si affacciano dalle pagine dei giornali. Querele, controquerele, denunce e contro denunce e fino a che è così, tutto rientra nella normalità, il brutto è quando riprende a parlare la P38... e allora si salvi chi può con o senza scorta: scorre il sangue di menti superiori che in buona fede hanno messo al servizio della nazione le loro capacità tecniche per aiutare i governi a risolvere nel modo meno doloroso possibile i vari problemi che tormentano da sempre questo nostro paese (occupazione, economia, industria ecc. ecc.), ma sempre rimanendo nell'ombra, lontano dal vociare di chi crede di fare politica.

Queste le riflessioni, i pensieri sulla scalinata del Campidoglio di fronte alla statua in bronzo di Cola di Rienzo, osservando il lavoro di una giovane pittrice, impegnata appunto a riportare sulla tela il profilo dello sfortunato Tribuno.

Forse non c'è somiglianza fra le vicissitudini politiche del nostro tempo e quelle dell'epoca in cui visse il nostro eroe, ma abbiamo sicuramente ritenuto di rilevare, senza alcuna pesante forzatura, una qualche analogia fra l'opera dei politici del dopoguerra e gli scopi che si era prefisso il nostro Cola di Rienzo.

Come i primi hanno operato, sia pure con l'aiuto di potenze straniere, per sollevare la nazione dal pantano in cui l'aveva scaraventata il secondo conflitto mondiale, così tentò Cola di Rienzo, attraverso mille difficoltà e senza l'aiuto di nessuno (se non pagato a caro prezzo), di restituire a Roma e con essa a tutta la nazione, il prestigio ed il potere perduto con la caduta dell'Impero romano.

Se si osserva attentamente la statua sulla scalinata del Campidoglio, nella sua gestualità, sembra voler ancora incitare le folle a reagire contro il malcostume e le prepotenze per affermare il principio della legalità, dell'ordine e con essi il progresso sociale ed economico del paese.

La sua è la storia di una vita straordinaria del Tribuno che sognò di riportare Roma all'antico valore: la giovinezza entusiasta, la conquista e l'abbandono del potere, l'esilio, la prigionia, il breve ritorno e la tragica fine.

Dal "Cola di Rienzo" di Ugo Reale (Ediz. Newton), abbiamo ritenuto efficace stralciare alcuni passi che ci possono illuminare sulla figura del nostro eroe e sui tempi in cui visse: "... Seduto su una pietra del Campo Vaccino (il Foro romano utilizzato a pascolo per gli armenti), il giovane Cola pensava ai fatti sorprendenti che lo avevano coinvolto nel breve volgere di un mese. A sette anni, alla morte della madre, era stato affidato agli zii paterni, fittavoli di una masseria ad Anagni, i quali gli avevano usato molti riguardi, permettendogli di studiare e di non rovinarsi la carnagione delicata con il lavoro dei campi sotto la sferza del sole. A vent'anni era tornato a Roma per la morte del padre: un viaggio disagevole su un carretto a vino, lungo la via Casilina, dissestata e polverosa alla mercè di gabellieri corrotti e di feroci scherani che avevano estorto al povero carrettiere gran parte del carico" ... "Qualche giorno dopo il suo arrivo, erano andati dal notaio Francesco Mancini, amico di famiglia, per il contratto di vendita della locanda presso l'Isola Tiberina, dove Lorenzo (il padre) aveva fatto l'oste per tutta la vita e Maddalena (la madre) si era logorata sul lavoro fino a morire. Affascinato dalla loquela e dalla cultura del giovane Cola, il Mancini non solo l'aveva incoraggiato a continuare gli studi giuridici e a diplomarsi in notariato, ma in uno slancio inopinato di generosità si era offerto di ospitarlo come praticante fino al momento della sua sistemazione professionale." ... "Non era la prima volta che Cola si sentiva elogiare per le doti di eloquenza e per la forza di persuasione dei suoi discorsi e... in quel mese di permanenza a Roma, la sua bravura aveva conquistato dapprima fratelli e amici, poi il rione e infine la città" ... "Quando raccontava della gloria e della grandezza dell'antica Roma, gli ascoltatori sentivano ancora più dolorosa la condizione presente. Era lo scopo che il giovane si proponeva: incitare gli animi ad un confronto" ... "La capitale del mondo era ridotta a poco più di uno squallido villaggio... dove un giorno ferveva la vita dell'intelligenza, si aggiravano ombre e fantasmi... Le potenti famiglie dei Colonna, Orsini, Savelli, Frangipane, Annibaldi erano arroccate sulle rovine e sulle alture, donde spiavano la pianura come falchi. I loro scherani arrovano le vie della disgraziata città in continue reciproche provocazioni..."

Ogni casata voleva imporsi con le minacce e il sopruso, sicché nessuno era sicuro..." ... "Questo perché al disopra delle fazioni in lotta non esisteva un'autorità a cui ricorrere per avere giustizia, e il Papa dalla lontana Avignone non poteva mantenere l'ordine soltanto con le lettere che spediva ai funzionari laici e religiosi e ai suoi vicari, invischiati per parentela o interessi, nelle lotte dei baroni..."

Malgrado le velleità repubblicane del popolo ed i propositi dei nobili di costituirsi una signoria, sia i grandi che i popolani sentivano la nostalgia della Curia la cui assenza aveva disseccato l'unica fonte di lucro e ne desideravano fervidamente il ritorno. Più di una ambasceria era stata inviata ad Avignone sempre in concomitanza con l'elezione di un nuovo Papa, ma sempre senza esito per il fatto che i tempi per il ritorno definitivo non erano ancora maturi. L'eloquenza e la passionalità che Cola di Rienzo mise nei suoi discorsi rivolti prima al Papa Clemente VI in Avignone e poi ai romani, dopo il suo ritorno a Roma da Avignone, gli permisero di ottenere i pieni poteri e la sua proclamazione a "Tribuno di libertà, di pace e di giustizia", insediandosi in Campidoglio.

Incoraggiato dai primi successi, Cola allargò il suo campo di azione credendo di poter estendere il "buono stato" a tutte le città d'Italia, di poter essere il restauratore della libertà ed unità nazionale fino a mettere Roma al di sopra dei Principi e dello stesso Imperatore. Acquisito il favore del popolo mediante leggi, decreti e pompose cerimonie, riuscì, anche con la forza delle armi, ad isolare i nobili che comunque continuarono a controllare le sue mosse e ad attendere il momento opportuno per colpire il Tribuno che era divenuto un personaggio sempre più scomodo ed ingombrante per le loro mire ambiziose verso il potere esclusivo. L'opera denigratrice dei nobili presso il Papa e le prime delusioni del popolo che incominciava a mostrare indifferenza all'eloquio del tribuno incominciarono a far vacillare la dittatura di Cola che finì con il ritirarsi nella solitudine di un convento di francescani sulla Maiella. Tuttavia, la permanenza nel misticismo di quei luoghi non avevano fatto dimenticare al Tribuno i trionfi passati. Cercò, così, protezione presso Carlo IV di Boemia, a Praga, e, per ingraziarsi il sovrano, gli parlò di sogni profetici (come il governo del mondo insieme ad un Pastor Angelicus che sarebbe subentrato al Papa ed ai Cardinali, dopo la loro imminente uccisione), spacciandosi altresì per figlio bastardo di Enrico VII.

Ma, né i sogni né la storia della pretesa parentela, riuscirono a procurargli l'amicizia dell'imperatore il quale, anzi, considerandolo un esaltato e sapendolo accusato di eresia, lo fece imprigionare. Consegnato ad Avignone e sottoposto a processo, grazie all'intervento di Francesco Petrarca che, nonostante tutto lo stimava ancora, riuscì ad avere la clemenza del Pontefice che non aveva voluto condannare quell'uomo che la plebe romana, sotto le prepotenze dei nobili, ancora invocava e che costituiva nelle mani della Curia avignonese un prezioso strumento per la sua politica romana, volta a liberare lo Stato della Chiesa dai numerosi Signori che avevano cancellato l'autorità papale.

Lo Stato pontificio fu restaurato attraverso l'opera del Cardinale Egidio D'Albornoz, e di Cola di Rienzo che mise al suo servizio la sua opera con tale efficacia da meritare la fiducia del Papa Innocenzo VI (succeduto a Clemente) e conseguire così la nomina a Senatore di Roma e Vicario del Papa. La folla fu di nuovo conquistata dal carisma e dalla calda e vibrante parola del suo idolo, ma per Cola non era più tanto agevole conciliare la volontà del Pontefice con quella del popolo e d'altro canto c'era sempre in agguato l'aristocrazia, eterna nemica del Tribuno sconosciuto anche come Vicario del Papa. Convinto che contro nemici così irriducibili non c'era che da adoperare le armi, Cola le rivolse contro Palestrina, sostenitrice dei Colonna, suoi eterni avversari: la sorte gli fu di nuovo ostile e privo di sostegni finanziari per pagare le truppe mercenarie al suo seguito, si trovò a dover fare i conti con il popolo. Sappiamo quale fu la sua tragica fine.

**Riflessioni conclusive** - U. Reale nel suo "Cola di Rienzo": ... "Non tenendo conto delle sue delusioni, Cola si era comunque rafforzato nell'idea confederativa italiana, basata sulla supremazia di Roma. Questa supremazia, se non poteva esplicarsi più con l'imperio sugli altri Comuni e Signorie, poteva però concepirsi come fonte di iniziative per la libertà e la concordia, come esercizio di un arbitro nelle dispute, soprattutto come un indirizzo e una guida per l'elezione dell'Imperatore, che sarebbe dovuto essere italiano..."

Scrivono Bertolini: ... "Quest'uomo straordinario aveva espriato le contraddizioni che aveva rivelato in sé stesso. L'uomo che aveva proclamato dal Campidoglio l'indipendenza e l'unità d'Italia... doveva cadere quale tiranno disprezzato e maledetto anche dopo morto... "Pur tuttavia, la storia non può dimenticare che, quando l'Italia andava sempre più allargando la sua dissoluzione politica, Cola si fece banditore dell'unità nazionale. Se la nazione italiana avesse allora potuto ascoltare la voce di Cola di Rienzo, essa avrebbe visto procedere in parallelo il rinascimento letterario con il suo rinascimento politico, il quale si realizzò soltanto cinque secoli dopo."

La breve esperienza di Cola, ha espresso efficacemente il trapasso dai miti universali medioevali di Impero e Chiesa verso ideali più moderni, nel senso di preconizzare l'esistenza di un Impero che avesse nella *populus romanus* (inteso come nazione italiana) il suo centro e la convivenza con esso di una Chiesa realizzatrice di valori spirituali. Nella sua opera non si può non vedere il rimpianto per la caduta dell'Impero romano ed un tentativo di ripristinare questa egemonia, intesa come ritorno al prestigio ed ai fasti di quella città che dettò le regole di vita al mondo fino allora conosciuto.

Pietro Trivelli da "Il Messaggero" di Roma: ... Eppure fu dimenticato (G Belli inizia il suo sonetto "Lo scordarello" così: "Di, t'aricordi gnente...") nella insensibile indifferenza che i romani gli hanno sempre mostrato. Il suo monumento fu scoperto in sordina, quasi di nascosto, pur nel giorno dell'antipapalina commemorazione di Porta Pia, nel 1887. La statua di bronzo nell'atto di arringare la folla è invincibile: isolata sotto l'Ara Coeli, oltre la balaustra della gradinata del Campidoglio, nello stesso punto in cui Cola divenne Tribuno e dove alla fine fu linciato.

Quasi a volerlo risarcire di quella cerimonia inaugurale alla chetichella, sempre nel 1887, si progettò Via Cola di Rienzo, aperta nel 1911, principale strada di Prati, che allora si popolava di enormi fabbricati realizzati per oscurare la vista del Cupolone.

In conclusione, le idee e le opere di Cola, variamente interpretate dagli storici, pur risentendo della prospettiva universalistica medioevale, hanno anticipato motivi politici e culturali rinascimentali, soprattutto per l'energia riformatrice che, in campo civile e religioso, Cola seppe trarre dal culto per la tradizione classica.

Fu sostanzialmente, per dirla in termini moderni, una "forte lezione di sociologia politica".

## Le ipotesi non euclidee

5ª puntata

(Luca Nicotra) - L'intuizionismo

Per un matematico intuizionista, la geometria è la forma necessaria a priori della



Galileo

percezione della realtà esterna e i "concetti matematici hanno, oppure dovrebbero avere, un significato psicologico di per se stessi, senza necessità di mediazione da parte dell'astrazione e del simbolismo"<sup>1</sup>. In altri termini, i principi della geometria devono essere ricercati esclusivamente nel mondo fisico, perché la geometria ha significato soltanto come chiave di lettura della natura, per poter leggere, come diceva Galileo<sup>2</sup>, nel "... grandissimo libro che continuamente ci sta aperto innanzi (io dico l'universo), ma non si può intendere se prima non s'impara a intendere la lingua e conoscere i caratteri ne quali è scritto. Egli è scritto in lingua matematica, e i caratteri son triangoli, cerchi e altre figure geometriche, senza i quali mezzi è impossibile intenderne umanamente parola: senza questi è un aggirarsi vanamente per un labirinto." In tal senso, la geometria può essere considerata un particolare capitolo della fisica. Si può senz'altro affermare che la stragrande maggioranza dei matematici del passato è appartenuta a tale indirizzo di pensiero, che in Archimede ha trovato probabilmente il massimo esponente fin dall'Antichità classica. La scoperta, avvenuta agli inizi del secolo XIX<sup>3</sup>, di una sua operetta ritenuta perduta, *Il Metodo*, rivela esplicitamente come Archimede giungeva alle sue principali scoperte geometriche attraverso l'applicazione di metodi meccanici e quindi sperimentali. Galileo, dunque, con il suo interrogare la natura anche nelle matematiche investigazioni, ricalca il metodo del grande siracusano. Ovviamente, prima della nascita delle geometrie non-euclidee e delle conseguenti dispute sui fondamenti della matematica, il problema d'essere o non essere intuizionista poco o affatto si poneva, poiché tutti i matematici erano, più o meno consapevolmente, intuizionisti. I primi "cedimenti" riguardo a questo punto di vista risalgono al secolo XIX (G. Boole, B. Peirce, J.W.R. Dedekind, G. Cantor). In realtà, soltanto agli inizi del secolo XX, in contrapposizione alle altre vedute sul significato delle matematiche, prende coscienza una vera e propria scuola intuizionista<sup>4</sup> per opera di L.E.J. Brouwer (1881,1966), di cui Hermann Weyl (1885-1955) è stato il più autorevole seguace.

### 11.1. Il logicismo

Il precursore del logicismo fu senz'altro George Boole (1815-1864), che nel 1854, con la sua opera *Investigation of the Laws of Thought (Analisi delle leggi del pensiero)*, aveva gettato le basi della logica formale, e per tale suo contributo è stato poi considerato da B. Russell l'inventore della matematica pura. Fu, però, F.L. Gottlob Frege (1848-1925), nella sua opera in due volumi *Die Grundgesetze der Arithmetik (Le leggi fondamentali dell'aritmetica)*, che tentò per la prima volta di derivare tutta l'aritmetica dalla logica. L'opera di Frege rimase pressoché ignorata fin quando Bertrand Russell non la riscoprì agli inizi del secolo XX, divulgandola negli ambienti scientifici del tempo. Per tali motivi, Frege può essere considerato il fondatore della scuola logicista, che ebbe poi in A.N. Whitehead e B. Russell i suoi maggiori esponenti.

Per i logicisti, la geometria, al pari di qualunque altro ramo della matematica, è un'espressione dei meccanismi logici che caratterizzano il pensiero dell'uomo, e pertanto i principi della geometria vanno ricercati esclusivamente nella logica: "Tutta la matematica pura (aritmetica, analisi, geometria) è costruita mediante varie combinazioni delle idee iniziali della logica, e i suoi enunciati sono dedotti dagli assiomi generali della logica, come il sillogismo e le altre regole deduttive."<sup>5</sup> In tale ottica, logica e matematica sono sviluppi successivi di un'unica disciplina, al punto da poter affermare che "la logica è la gioventù della matematica, e la matematica è la maturità della logica"<sup>6</sup>. Naturalmente, non tutti sono d'accordo con tali vedute. Charles Sanders Peirce (1839-1914), per esempio, sosteneva che matematica e logica sono due discipline distinte poiché "La matematica è puramente ipotetica: essa presenta soltanto proposizioni condizionali. La logica, al contrario, è categorica nelle sue asserzioni".

### 11.2. L'assiomatismo.

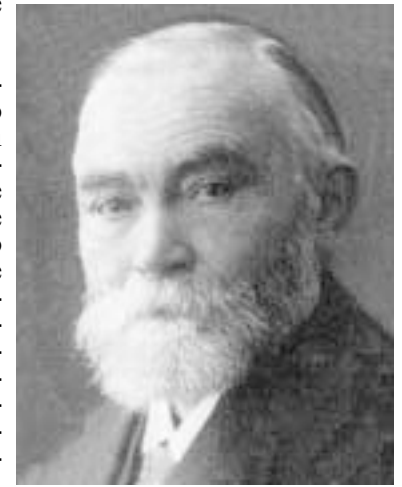
L'aspirazione a stabilire una sistemazione rigorosamente logica della matematica fu una conseguenza sia della scoperta delle geometrie non-euclidee sia dell'indirizzo formale iniziato da Boole. Essa raggiunse l'apice negli anni a cavallo dei secoli XIX e XX.

Le geometrie non-euclidee e i lavori di Benjamin Peirce sulla costruzione di ben 162 algebre avevano posto chiaramente in luce la possibilità di costruire "matematiche differenti" e altrettanto valide dal punto di vista logico. Se prima di tali eventi i matematici avevano indirizzato i loro sforzi creativi unicamente verso i contenuti della loro disciplina, sul finire del secolo XIX e agli inizi del successivo, invece, diventa in loro predominante l'attenzione verso gli aspetti logici. Essi vogliono essere sicuri della non contraddittorietà della matematica e cercano di riorganizzarne i contenuti, in modo che essa sia presentabile come un sistema logico perfetto. Da queste ambizioni nasce l'assiomatismo, il cui obiettivo principale è ridurre tutta la matematica al minimo numero di concetti indefiniti e di proposizioni indimostrate.

A tale scopo, alcuni eminenti matematici sottoposero ad approfondite analisi la struttura logica dei vari rami della matematica, indagarono sulla "compatibilità o coerenza" degli assiomi, vale a dire studiarono il metodo per dimostrare che non vi sia contraddizione fra gli assiomi, sulla loro "indipendenza", cercando di appurare

che nessun assioma sia deducibile dagli altri, sulla loro "completezza", cioè che nessun altro postulato occorra per dimostrare i teoremi.

Il grande matematico italiano Giuseppe Peano, nei suoi *Arithmetices principia nova metodo exposita* del 1889, realizzava la prima sistemazione assiomatica dell'intera matematica (o quasi), ottenendo l'eclatante risultato di ridurre tutta l'analisi e l'aritmetica al sistema dei numeri naturali, e di ridurre a sua volta quest'ultimo a tre idee primitive e cinque assiomi. Qualche anno dopo, dal 1894 al 1908, con il suo celebre *Formulario Matematico*, espose la sua sistemazione assiomatica della matematica in maniera rigorosamente formale, senza usare una sola parola del linguaggio ordinario, bensì utilizzando esclusivamente un linguaggio formale da lui inventato, tutt'oggi largamente seguito, costituito dai simboli introdotti come concetti indefiniti e da quelli da essi derivati. L'opera di Peano e dei suoi allievi, sotto certi aspetti,



Frege

ha costituito il massimo della perfezione logica, ed ha avuto un influsso notevole negli ambienti scientifici di tutto il mondo. B. Russell lo definì "il grande maestro nell'arte del ragionamento formale, tra gli uomini dei nostri tempi".

Nel 1899 David Hilbert nei suoi *Grundlagen der Geometrie (Fondamenti della geometria)* presentò la prima e più celebre sistemazione assiomatica della geometria euclidea, derivando questa da cinque idee primitive e ventuno assiomi. Un'altra impostazione assiomatica della geometria degli *Elementi* di Euclide fu successivamente realizzata dal matematico americano Oswald Veblen. (continua)

### Note:

1 Edward Stabler, *Il pensiero matematico*.

2 Galilei Galilei, *Il Saggiatore*.

3 Nel 1906 il filologo danese J.L. Heiberg ritrovò, in una biblioteca di Costantinopoli, un antico palinsesto di 185 pagine di pergamena, contenente copie di varie opere di Archimede già note e il *Metodo* di cui, invece, non era pervenuto alcun esemplare e che si riteneva quindi perduto. Un palinsesto è un documento contenente uno scritto, che successivamente è stato cancellato per scrivervi sopra un altro scritto. Per fortuna, la cancellazione del palinsesto ritrovato da Heiberg non fu eseguita a regola d'arte, permettendo di conseguenza, con tecniche fotografiche appropriate, di recuperare il manoscritto originario.

4 Il primo atto ufficiale di tale scuola può essere considerato la dissertazione di dottorato di Brouwer del 1907.

5 Bertrand Russell, *La matematica e i metafisici*.

6 Bertrand Russell, *Introduzione alla filosofia matematica*.

## Le storie di fra' Nessuno



(La redazione) - Perché si scrive?

«Per presunzione... per conoscere 'se stessi'... perché si pensa di avere 'cose da dire'... perché lo scrivere è un'esperienza di per sé intrigante. Perché si vuole raccontare la 'propria favola'!... E, come ha detto Roland Barthes, perché si ha bisogno di una 'risposta d'amore'». E perché si scrive quando non si è più 'giovannissimi'?

«Perché è una 'necessità', perché si ha bisogno degli 'altri' più che nel passato! Perché si avverte l'avvicinarsi del traguardo! Perché si vuole lasciare un 'segno' del proprio passaggio!».

Hanno tutti la 'propria favola'?

«Certamente! Ma pochi ne sono consapevoli».

E com'è la 'tua favola'?

«È bellissima! Ed è in itinere!».

Ecco come viene annunciata la presentazione del libro "Le Storie di fra' Nessuno" di Sergio Maria Faini che, con l'introduzione del prof. Pietro Ciaravolo, si svolgerà all'interno dei Laboratori Nazionali di Frascati, nell'Aula Bruno Touschek, il 19 Novembre 2003 ore 16,30.

Sergio Maria Faini (1939). Tecnologo, scultore, umanista. Attento osservatore delle problematiche filosofico-religiose e sociali contemporanee, dopo trentennale esperienza professionale nel mondo della scienza e della tecnica, concentra la sua attenzione e la sua ricerca sugli eterni quesiti dell'uomo: *il senso della vita, della morte, il rapporto con l'altro*. Nell'ambito dei suoi studi filosofici presenta instancabilmente, con articoli e scritti, la sua *favola in itinere*. Nel 1999 ha pubblicato *La favola del guerriero*.

*Fra' Nessuno* è un amico che molti di noi vorrebbero incontrare, almeno in certi momenti della vita. Un amico discreto, di quelli che sanno ascoltare, capire e parlare se occorre, dicendo cose che aiutano a pensare. L'amico dei momenti in cui le domande che contano, i dubbi, le incertezze, i timori si affollano nell'anima e generano quella sottile angoscia che sta tra la fatica di vivere e il bisogno di darle significato, tra la tentazione dell'indifferenza e la voglia di ricerca, costi quel che costi, lungo le strade che portano alla Verità, ma che hanno per confini il Mistero.

## Conferenza sul DDL Gasparri

(Roberto Esposti [flann.obrien@email.it](mailto:flann.obrien@email.it)) - Lo scorso 3 Ottobre presso la Biblioteca Comunale di Grottaferrata si è tenuta la conferenza a tema "Disegno di legge Gasparri e conflitto d'interesse" organizzata dal Circolo della Margherita "Vittorio Aprile". Alla presenza del Sindaco Angelo Viticchiè, del Consigliere Regionale On. Bruno Astorre, di altri amministratori dei comuni limitrofi e di "Aprile per la Sinistra" ha preso la parola il dott. Oliviero per introdurre, chiamando in causa la rilevanza del tema e la scarsità di dibattito pubblico sullo stesso, il neoletto Senatore Luigi Zanda, relatore unico.

Zanda, forte dell'esperienza maturata nel Gruppo Espresso e nel CDA RAI di Roberto Zaccaria, impronta da subito la sua relazione ad un'ottica tecnica, riservandosi di avvertire gli astanti quando le valutazioni diverranno politiche: elenca così importanti dati di fatto, come il peso dell'informazione nella democrazia, la rilevanza economico-industriale della televisione e ripercorre velocemente la storia della RAI e la nascita di MEDIASET.

Luigi Zanda analizza poi l'oscillazione monopolistica che ha vissuto il nostro sistema televisivo, passato da un trentennale monopolio pubblico ad un monopolio privato dopo le elezioni del 2001, accennando anche alla posizione di Sky nella pay-tv; il discorso si allarga all'intero sistema dell'informazione che vede a fronte di una diffusione dei giornali ridicola, un'enorme pervasività della televisione. Questo comporta da una parte la realizzazione di utili netti record per MEDIASET e dall'altra un'acculturazione quasi esclusiva operata sul cittadino da prodotti televisivi di ogni genere. Fondamentale risulta essere lo squilibrio esistente nel rapporto tra fruitore e mezzo televisivo, a totale appannaggio del mezzo a differenza di quanto accade ad esempio nel rapporto tra lettore e giornale, cosa di cui ci si è ben resi conto anche nei regimi totalitari. Importante in questo senso il messaggio inviato alle Camere dal Presidente del 23 Luglio 2002 (vedi Controluce di Agosto 2003) che conduce alle valutazioni politiche del Senatore Zanda: egli porta 4 ragioni al suo voto (contrario) espresso sul DDL in Senato.

Primo: l'introduzione del SIC (Sistema Integrato delle Comunicazioni) come paniere su cui calcolare i limiti antitrust, che consentirà l'espansione di MEDIASET.

Secondo: l'esclusione delle teledivende dai limiti pubblicitari che porterà ad un'ulteriore depressione degli introiti della carta stampata (come prospettato da Montezemolo, presidente della FIEG).

Il terzo ed il quarto motivo riguardano l'inattuabilità della privatizzazione della RAI (cui Zanda peraltro si dichiara favorevole) seguendo il metodo prospettato nel DDL e la cortina che calerà sulle forme di finanziamento del servizio pubblico.

Il relatore conclude con la totale omissione della legge sul tema del conflitto di interessi: per Zanda una legge che vuol essere di sistema non possiede dignità giuridica se non risolve tale problema.

Segue un acceso dibattito che ricorda gli errori compiuti dai governi di Centro-Sinistra, le residuali, ma fondamentali differenze tra i Poli ricercabili nell'attenzione posta sul Garantismo, la questione della privatizzazione RAI.

### Riceviamo e pubblichiamo, rivolgendosi ai diretti interessati

Gent.le redazione,

mi rivolgo a voi per cercare alcune risposte che non riesco a trovare tramite i canali di informazione che sono in rete. Questa mattina, navigando in internet, volevo cercare un consultorio familiare che fossa presente nel territorio del comune di Castel Gandolfo. Ho scoperto che c'è un consultorio in ogni comune, anzi a volte più di uno, ma che per Castel Gandolfo bisogna rivolgersi a quello presente in via Gallerie di Sotto, appartenente al comune di Albano Laziale, oppure, per quanto riguarda la frazione di Pavona, a quello che si trova in via Napoli a Pavona (sempre all'interno del comune di Albano Laziale). Non so da cosa dipenda questa "anomalia", forse la distribuzione dei consultori familiari è competenza della ASL di appartenenza e non dei singoli comuni (anche se non mi torna il discorso). S; questa infatti è la prima risposta che vorrei tanto conoscere! Comunque non voglio essere troppo pignola a riguardo, la cosa importante è che ci sia il servizio dei consultori familiari e che sia distribuito in maniera più o meno omogenea sul territorio. Proprio per sottolineare l'importante compito e servizio svolto da questi consultori, vorrei porre l'attenzione su uno di questi in particolare appena citato, quello che attualmente si trova a Pavona, che conosco e frequento. Lo stabile che lo ospita da molti anni è senz'altro fatiscente, inadeguato, privo delle essenziali norme di sicurezza e molto "povero". Per fortuna il lavoro svolto dai professionisti che ci lavorano, fa dimenticare tutti questi disagi e ci permette di frequentarlo comunque. Sì, ma la questione prima o poi, deve comunque essere affrontata. Ho saputo, come "voce di popolo", che in realtà è da molto tempo che si attende un'imminente trasferimento presso i locali di recente sistemati e tirati a lucido (con tutte le norme di sicurezza e con addirittura il servizio dell'ascensore!), che si trovano sopra i nuovi uffici delle Poste (via del mare, 24). Allora, mi chiedo, perché si sta ancora aspettando? Cosa (o chi) impedisce il tanto atteso trasferimento del consultorio di Pavona? Si è forse ritornati sulla decisione e quei locali si vogliono destinare ad altri uffici ed usi? Purtroppo non è semplice mettersi in contatto con le istituzioni e le sue figure che in questo caso sono sicuramente molteplici (sindaco del comune di Albano, assessore ai lavori pubblici, assessore all'urbanistica, ASL RMH S; ed è per questo, che per prima cosa, mi sono voluta rivolgere all'informazione locale.

Solo un ultimo aspetto e concludo la mia lettera.

Sempre navigando in internet, sono riuscita a trovare e ad aprire subito il portale che si occupa del Comune di Albano Laziale, per altro costruito molto bene. Non sono riuscita a trovare invece, quello ufficiale del comune di Castel Gandolfo. In realtà ci sono dei siti che se ne occupano per alcuni aspetti ma non sono completi o addirittura aggiornati. Mi sapete dare indicazioni a riguardo?

Grazie per la vostra attenzione, saluti, **Francesca Maggio**

## Da festa stagionale a gioco: è ancora Halloween

(Silvia Cutuli) - Ultimo giorno di ottobre, la mietitura è ormai compiuta con il spraggiungere dell'inverno, i lavori nei campi sono conclusi, il raccolto è posto al sicuro ed i contadini finalmente si rilassano e godono dei doni che gli dei hanno loro concesso. All'epoca in cui le isole britanniche erano dominate dalla cultura celtica, l'anno nuovo cominciava in tale data. Tutte le divinità pagane venivano ricordate ed evocate a titolo di ringraziamento ed auspicio per l'anno entrante; le porte delle dimensioni ultraterrene erano considerate aperte per l'ultima notte di ottobre, e tutti gli spiriti erano liberi di vagare sulla terra e di divertirsi insieme agli uomini. Da allora, tale data è divenuta sinonimo di notte stregata, popolata da tutti gli spiriti maligni che la fantasia potesse immaginare. Una notte di strani incontri, in cui streghe, scheletri, diavoli e indovini si aggirano muniti di lanterne, ceste e campanelli. Il trentuno di ottobre è inoltre la vigilia di Ognissanti che in inglese è denominata All Hallows' Day ma anche All Hallows' Even, da cui per contrazione si ha Hallows' Even. Da qui il termine Halloween, per indicare la festività. L'arancio e il nero sono i colori che dominano la notte stregata, evocando rispettivamente la mietitura e la morte. Molti prodotti della natura sono infatti componenti essenziali della festa, come le zucche che vengono mascherate da spiriti, svuotate e illuminate all'interno con candele accese. Il simbolo del fuoco, si fa risalire ad un'antica usanza dei Druidi, i quali credevano che alla vigilia di Ognissanti, Samaan signore della morte, chiamasse a raccolta gli spiriti infernali, da cui era necessario proteggersi.

Le radici della festività di Halloween ed il suo carattere antico di festa stagionale, sono andati perdendosi nel tempo. Attualmente tale ricorrenza sembra essere piuttosto un'ottima occasione per trasformare in gioco tutte le paure. Sono infatti soprattutto i bambini a mettere in scena il ritorno dei morti viventi, abbigliandosi in modo spaventoso. Così travestiti, nei paesi anglosassoni e americani per la maggior parte, suonano i campanelli delle case cantando una canzoncina lugubre. È obbligatorio per gli adulti mostrare spavento alla loro vista, offrendo mele, noccioline, frutta candita, biscotti e soldini che i bambini custodiscono nelle loro ceste.

"Dolcetto o scherzetto?" Buon Halloween a tutti.

## Le "sartine" delle Sorelle Fontana ricordano

(Silvia Cutuli) - Sono da poco iniziati i '60, un esercito di giovani e giovanissime ragazze varcano la soglia dello stabilimento delle Sorelle Fontana sulla via Nettunense a Cecchina. Sono circa trecento, promosse "sartine" dopo aver fatto pratica con ago e spillo, durante sei mesi di corso di formazione professionale. Alle prese con la grande avventura della loro vita, condivideranno quella di tre ambiziose sorelle nella moda italiana. Zoe, Giovanna e Micol Fontana, lasciano la sartoria materna di Traversetolo (Parma) approdando a Roma negli anni '40.

Dalla casa-laboratorio di Via Emilia, con la portiera come prima p.r., grazie alla loro abilità, conquisteranno un posto nel quadrilatero della moda che, da Via Condotti a Via Veneto, era la culla della "dolce vita" e delle boutique. Nell'atelier di Piazza di Spagna terranno a battesimo le creazioni di Alta Moda: "nei salottini di prova come in un confessionale, si cercava di entrare in sintonia con la cliente, per tirarne fuori il meglio. Sempre consigliando, senza imporre. La moda è la "copertina" della persona, il suo "involucro" ci insegna la signora Micol.

Consacrate dal nascente made in Italy con le sfilate della Sala Bianca di Firenze, avranno l'emozione ed il privilegio di vestire clienti preziose: da Linda Christian per le nozze con Tyron Power, a Audrey Hepburn ed Ava Gardner. Arriva nel 1966 il momento di fare il grande salto: una piccola industria del pret-à-porter Nasce così la prima fabbrica per realizzare capi industriali da spedire negli Usa, in Australia, oltre che nelle boutique italiane. Saranno le giovani sartine di Cecchina, sotto la guida della signora Giovanna, la tecnica di laboratorio, a realizzare le collezioni che Micol porterà a New York nell'avviato show room del Plaza Hotel, come nel resto del mondo. Mamme, zie e vicine di casa conservano ancora oggi il ricordo di quel primo lavoro, ne parlano come di una fabbrica di "sogni": "L'Alta Moda era a Roma, ma anche nello stabilimento di Cecchina si confezionavano abiti da sera, lunghi, con preziosi ricami" raccontano, immerse nel ricordo ed ancora emozionare, nel ripensare ai personaggi famosi che resero omaggio al loro lavoro. Un sogno che durò ben poco per le trecento ragazze. Nel 1972 lo stabilimento interruppe la produzione per motivi legati alla contestazione del '68, che provocò l'accumularsi di ritardi nelle consegne. Per le tre Sorelle, il sogno si era già realizzato: uno stile inconfondibile, elegante, sobrio che come una nuvola ha passato le frontiere, facendo di tutto il mondo paese.

## Lavoro facile per chi è di madre lingua inglese

(Elia Rossi) - La ricerca di un'adeguata occupazione è sempre più problematica nel nostro Paese, in quanto le organizzazioni internazionali non richiedono solo una "buona" o "eccellente" conoscenza della lingua inglese, ma l'offerta di lavoro, ufficialmente diretta a tutti i cittadini europei, è rivolta in particolare modo a coloro che sono di madre lingua inglese. Il 24 settembre, l'onorevole Alessandro Maran (Ds), ha rivolto al ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, Roberto Maroni, un'interrogazione sulla discriminazione linguistica a Bruxelles nei confronti dei cittadini italiani, chiedendo al Governo quali misure intenda adottare, affinché si riconosca la natura discriminatoria delle offerte di lavoro, ufficialmente dirette a tutti i cittadini europei, ma in realtà, riservate solo a coloro che sono di madre lingua inglese. "La Commissione europea, inoltre, prosegue nella sua interrogazione Maran - a tutela dei cittadini italiani e della pari dignità di tutte le lingue ufficiali dell'Unione europea - dovrà assicurarsi che non saranno più erogati finanziamenti ad organizzazioni e aziende europee, che agiscono in modo discriminatorio contro chi non è di madre lingua inglese, nonché studiare metodi e rimedi, per evitare distinzioni linguistiche da parte di organizzazioni da esse finanziate del tutto o in parte. La discriminazione linguistica da parte delle organizzazioni internazionali, che adottano sempre più l'inglese, è una grave violazione dell'articolo 2 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani".

### L'errore fatto coi piedi

(Salvatore Maresca Serra) - Un'infinità di cose che ci appaiono esatte sono in realtà sbagliate. Negli stessi anni in cui Giovan Battista Piazzetta (1683-1754) - caposcuola con Sebastiano Ricci della scuola veneta - commetteva un errore madornale nell'esecuzione del suo "San Giacomo trascinato al martirio" (1722, Venezia-chiesa di San Stae), deformando entrambi i piedi del Martire (come si può vedere perfettamente nel dipinto che mostra la gamba destra essere sorretta da un piede mostruoso che al posto del dito esterno - il mignolo - mostra invece quello interno - l'alluce -, e così l'altro che appare accennato dietro la scarpa del suo aguzzino, anch'esso sbagliato), ebbene, appena qualche decennio dopo, Johann Joachim Winckelmann, archeologo e storico d'arte tedesco, affermava nei suoi affascinanti scritti di avere imparato a saper guardare i sassi, le pietre e le rovine, e di avervi saputo vedere i resti di civiltà del passato attraverso una serie di intuizioni geniali: "...basta saper guardare" affermava. "Per secoli quei sassi sono stati solo pietre insignificanti sotto gli occhi di tutti, per me è stato diverso", concluse questo grande ed antesignano archeologo.



Com'è possibile che un artista di rilievo quale il Piazzetta abbia tenuto, sicuramente per mesi e mesi, il suo capolavoro sotto gli occhi per tutto il tempo necessario all'esecuzione eseguendo pennellata per pennellata due piedi mostruosi? E lecito domandarsi fin dove giunge il Manierismo. Successivamente, ci chiediamo quanto l'arte della pittura possa essere eseguita con una superficialità tale, e quindi una distrazione fatale che consegna un grande maestro come il Piazzetta alla storia, ai secoli con un vistosissimo errore che ce lo fa apparire come fosse un "mestierante" della pittura. Diverso è l'atteggiamento del Winckelmann che non sbaglia né con i piedi né con il cervello, ma fondando il suo *ethos* sull'umiltà della ricerca indica una strada percorrere. Tutto può diventare "mestiere" alle volte: l'arte, la professione, la vita, la politica, l'intelligenza, la cultura, finanche gli affetti e i valori possono degradare fino all'errore madornale, e così fatalmente ciò che avremmo potuto fare bene lo abbiamo fatto male. Ma l'errore più profondo appartiene per sempre a coloro che si abituano a vivere sbagliando e in un mondo di errori che ci appaiono, in una ipnosi globale cose esatte. Impariamo a guardare.

### Una "piccola" rivoluzione editoriale

(Silvia Cutuli) - La cultura non è sempre stata a buon mercato, anzi per lungo tempo privilegio esclusivo delle élite più elevate. Ancora oggi quante volte ci capita di "sentire" la nostra libreria piangere per un volume tanto desiderato, ma inaccessibile per il prezzo di copertina? Preso atto di ciò, cinque giovani ragazzi romani si sono fatti artefici di una rivoluzione, piccola come la loro casa editrice, la "Progetto Cultura", ma significativa. Nelle loro intenzioni c'è un nuovo concetto di libro, "oggetto di prima necessità, che tutti possono avere la possibilità di acquistare". Il prezzo dei volumi proposti si aggira infatti intorno ai due euro, variando a seconda del tipo di collana. Contattiamo via e-mail il presidente della società, il venticinquenne Marco Limiti, che coglie l'occasione per presentare l'ultimo progetto realizzato, in occasione della Fiera del libro di Torino. "Si tratta di un libro-concorso: un testo contiene degli errori, il primo che li corregge tutti, vince le nostre pubblicazioni", ci spiega. Davvero originali gli espedienti, per fare del libro un sogno sempre realizzabile per il lettore. Lampi di genio che si traducono in nuove collane: "Leggendo una poesia di Gabriel Del Sarto, che ho molto apprezzato, si è accesa la lampadina: perché non pagare un libro per quanto piace, per quanto emoziona?" ci racconta Marco. La casa editrice inizia così a tessere "il filo della fiducia" con il lettore, dandogli la possibilità di scegliere un testo dal sito internet, riceverlo via posta, leggerlo e pagarlo per quanto gli è piaciuto. Del Sarto è uno degli autori che hanno aderito alla collana, insieme a Michele Ainza, Federico Batini, John Donne e Evgenj Evtusenko.

"In più - aggiungono dalla Progetto Cultura - rifiutiamo l'editoria a pagamento: se un testo ci piace lo stampiamo gratis, dando all'autore la percentuale che gli spetta". Amanti della lettura, sembrano aver fatto tesoro dell'insegnamento di un grande scrittore, Cesare Pavese, che così si rivolse ad una signora che offriva soldi per essere pubblicata dalla Einaudi: "Se un testo ci piace lo pubblichiamo, altrimenti neanche il Papa può farci cambiare idea".

Dalla piccola "stanza" editrice, come i soci amano definire la "Progetto Cultura", ci fanno sapere che tutti i libri sono curati nei dettagli, dalla carta pregiata, alla grafica e naturalmente al testo: "Noi siamo convinti che i nostri autori siano talmente bravi da coinvolgerci ed emozionarci". Come dire: provare per credere, e noi lasciamo il nostro indirizzo, in attesa di ricevere i testi.

### Energia solare - Il progetto "Archimede"

(Giuliana Gentili) - Lo scorso 4 novembre a Roma è stato presentato alla stampa il progetto "Archimede" risultato di una stretta collaborazione fra Enel ed Enea. Il dott. Paolo Scaroni, Amministratore delegato Enel e il prof. Rubbia, presidente dell'Enea, hanno sostenuto la conferenza stampa per la presentazione ufficiale del progetto che è in studio da diversi anni e che nasce ponendo le basi proprio sulle nuove tecnologie solari sviluppate dall'Ente di ricerca. "Un vero e proprio salto tecnologico" - l'ha definito il prof. Rubbia - "che permetterà, se utilizzato in scala adeguata, di contribuire in modo determinante ad una maggiore indipendenza energetica e alla riduzione dei gas serra, in particolare per le aree ad alta insolazione come le regioni del Sud del nostro Paese". Un progetto tutto italiano, dunque, che pone il nostro Paese in una posizione del tutto invidiabile, visto che già vanta il primo posto tra i paesi industrializzati nell'utilizzo di energia rinnovabile. Abbracciando e facendo proprie le innovazioni tecnologiche dell'ENEA, l'Enel punta all'ambizioso progetto di incrementare notevolmente la produzione di energia elettrica attraverso fonti alternative ai combustibili fossili, responsabili dell'effetto serra. Se anche si volesse ragionare solo in termini di indipendenza economica e di risparmio ci sarebbe di che andare fieri. Ma si pensi all'enorme vantaggio che il nostro paese avrebbe anche in termini di produzione di energia pulita. Questo basta a convincerci del tutto. Del resto, già gli sforzi dell'Enel si sono concentrati in questi ultimi anni a ridurre sensibilmente la produzione di ossido di carbonio triplicando addirittura quanto fu richiesto e ratificato negli accordi di Kyoto (4/5 milioni di tonnellate in meno tra il 1990 e il 2002) in tempi più brevi e in un periodo del tutto in controtendenza nel nostro paese. Si pensi che mentre l'Enel abbattava, migliorando le condizioni delle proprie centrali ed utilizzando fonti alternative di energia, 12 milioni di tonnellate di ossido di carbonio, l'intero paese registrava un incremento nella produzione dello stesso gas velenoso del 5,5%. Con questi presupposti si poteva non accogliere a braccia aperte la nuova tecnologia messa a punto dai ricercatori Enea? E su cosa si basa? E perché è "nuova"? Non è certo intuizione dei tempi moderni quella di vedere nel sole una fonte preziosa di energia. Non è nuova certo l'idea di usare lenti e specchi per convogliare i raggi solari e concentrarli su punti ben precisi; basti pensare, anche se qualcuno sostiene che siamo ai limiti della leggenda, che il primo ad averla utilizzata è stato proprio Archimede 2000 anni fa, anche se l'obiettivo che s'era posto non era certo quello di accendere delle lampadine. Nuova però perché, grazie ai ricercatori ENEA, i limiti cui eravamo di fronte fino a qualche anno fa sembrano superati: costi troppo elevati e discontinuità della fonte (la luce del sole non è disponibile di notte e non è disponibile quando il sole è coperto). La "tecnologia solare a concentrazione" che sta sviluppando l'ENEA si basa sull'utilizzo di semplici specchi parabolici a basso costo che, concentrando l'energia solare, scaldano un fluido termovettore composto da sali fusi (comunemente usati come fertilizzanti) e la accumulano convertendola in calore ad alta temperatura (550°C). L'idea è geniale, i fluidi non sono corrosivi, non sono infiammabili, sono stabili alle alte temperature e, soprattutto, possono essere immagazzinati. Il fluido viene convogliato in un serbatoio detto "caldo" e questo aggira proprio l'ostacolo della discontinuità della fonte. La temperatura nel serbatoio, infatti, rimane costante a 550°C grazie alla variazione della portata dei sali in funzione dell'intensità della radiazione solare. Il resto avviene come in una centrale termica di tipo convenzionale, i sali del serbatoio "caldo" vengono inviati ad uno scambiatore, mentre un generatore di vapore ad alta pressione e alta temperatura attiva il ciclo termico per la produzione di energia. I sali vengono quindi convogliati in un altro serbatoio "freddo" (290°C) e da qui re-immessi nel ciclo.



Carlo Rubbia

"L'alta temperatura operativa del fluido termovettore dell'impianto solare ENEA consente di produrre vapore in condizioni di pressione e temperatura tali da essere utilizzato direttamente nelle turbine a vapore di altra pressione del ciclo esistente, con modeste modifiche impiantistiche" e qui sta l'altra intuizione geniale. Pensare di smantellare gli impianti esistenti e sostituirli completamente con impianti di nuova concezione sarebbe stato un limite invalicabile, economicamente insostenibile. Per il progetto pilota, che prevede dunque l'integrazione di un impianto solare con una centrale convenzionale, è stato scelto il sito ENEL di Priolo Gargallo. L'integrazione della centrale minimizza notevolmente l'investimento iniziale che sarà per altro coperto "solo" al 40% dal finanziamento pubblico. Il programma ENEA non si ferma qui. Due sono le principali linee perseguite. La prima si realizzerà, in parte, con il progetto pilota e tenderà ad una continua evoluzione della tecnologia e degli impianti fino a tentare di coprire una grande varietà di applicazioni industriali nonché, e principalmente, alla produzione di energia elettrica, anche esportabile in zone a bassa insolazione, a costi molto competitivi e senza emissione di ossido di carbonio. La seconda, sicuramente più ambiziosa, linea del progetto è quella che tenterà di captare e accumulare calore a temperature ben più alte (superiori agli 850°C) per la produzione diretta di idrogeno per usi energetici. Le basi, le idee innovative, i progetti e le menti ci sono dunque. Speriamo solo che il nostro Paese e i nostri Governi presenti e futuri ci credano a tal punto da dare alla ricerca il giusto spazio e la giusta considerazione e ci tolgano finalmente dall'imbarazzo di essere, notoriamente, il fanalino di coda, fra i paesi industrializzati, per i finanziamenti e i giusti riconoscimenti alla ricerca e ai ricercatori. Un paese civilizzato e moderno si riconosce anche e soprattutto da quanto è disposto ad investire su se stesso, sulle proprie risorse, sulla propria gente, sulla ricerca e sulla formazione.

**TECNOCASA** Affiliato:  
FRANCHISING NETWORK  
STUDIO PALESTRINA CENTRO S.r.l.  
Corso Pierluigi, 32 - Palestrina  
Tel. 06.95.39.102. - 95.39.100  
Iscr. ruolo mediatori RIVM 4464-1  
www.tecnocasa.it rmhm2@tecnocasa.it

## Il sito del mese: Cimiteri virtuali

(Roberto Esposti [flann.obrien@email.it](mailto:flann.obrien@email.it)) -



Novembre, si sa, è il mese dedicato al ricordo dei cari defunti: ricordo che possiamo manifestare in molti modi, alcuni assolutamente inediti perché messi a disposizione dalle nuove tecnologie. Questo mese parliamo infatti di "cimiteri virtuali", ossia di siti che offrono la possibilità di inserire, gratuitamente o a pagamento, ricordi di persone scomparse, necrologi, epitaffi, ecc...

Curiosamente, il numero di questi siti è davvero elevato e ne esistono in tutte le lingue: mi limiterò quindi a descriverne alcuni in lingua italiana, precisando da subito che si tratta di siti gratuiti; ritengo infatti riprovevole ogni speculazione sul dolore e sulla perdita, anche in forme nuove come questa.

Il primo sito che andiamo ad esplorare è Sepolcri.it: lo trovate all'omonimo indirizzo ([www.sepolcri.it](http://www.sepolcri.it)), dove una volta giunti sarete accolti da una *home page* abbastanza bruttina, ma non priva di una certa eleganza. Dalla pagina iniziale si può accedere alla storia del sito, sezione che riporta l'idea fondante e ehm... lo spirito della pubblicazione; ospita poi dei *link* in costruzione, riguardanti pubblicità e moduli per l'invio di commenti. Il pezzo forte del sito è ovviamente la possibilità di inserire un congiunto nell'archivio, con la possibilità di corredarlo di foto del *de cuius*, dati e biografia dell'estinto e ovviamente i nomi di chi lo ricorda. Tutto ciò sarà ospitato per quattro mesi sulle pagine del sito. Andando a guardare il cimitero però, si resta delusi dallo scarso numero di persone presenti, compensato comunque dall'abbondante spazio offerto.

Un altro sito simile è Memory Valley ([www.memoryvalley.it](http://www.memoryvalley.it)). Oltrepastata la sconclusionata pagina iniziale, si viene accolti da una premessa riportante le intenzioni dei creatori (ehm...) ed il regolamento del sito. Questo cimitero, a differenza del precedente, consente anche di creare tombe di famiglia virtuali, allo scopo di tenere uniti, anche in questa dimensione, i nostri cari estinti. L'inserimento delle informazioni del caso è molto semplice e anche qui è prevista la possibilità di inserire foto ed epitaffi. L'unica seccatura risiede nell'obbligo di accettare una liberatoria sull'uso dei dati del "de cuius", obbligo che suona un po' sospetto... Per quanto riguarda l'archivio esso non ci sembra ancora molto esteso, anche alla luce del fatto che il tempo di esposizione elargito è illimitato; da riportare anche che il sito ospiterà in futuro sezioni dedicate a commemorazioni pubbliche e ad italiani emigrati. Infine, l'estinto va ricercato con chiavi di ricerca e non in un elenco alfabetico semplice. Il risultato finale dell'inserimento appare comunque gradevole, vedere per credere quello in ricordo di Alex Baroni.

Altro sito interessante è All'Ombra della Rete ([www.as.roma2.infn.it/PLASTI/CONTRI/home.html](http://www.as.roma2.infn.it/PLASTI/CONTRI/home.html)) costruito nelle intenzioni come un portale di pagine personali, i cui fruitori lasciano tracce di sé o di persone scomparse. Uno sguardo all'elenco degli utenti registrati ne evidenzia però l'esiguo numero e la preponderanza dei vivi sui morti. Crescerà?

Concludo con un cenno ad un cimitero virtuale dedicato agli animali domestici: all'indirizzo [www.inseparabile.com/status.htm](http://www.inseparabile.com/status.htm) possiamo lasciare un ricordo dei nostri piccoli amici scomparsi, magari corredato di foto. Il risultato appare molto amatoriale, ma sicuramente sentito.

## La mostra "Moravia e Roma"

(Silvia Barbarotta) - La mostra Moravia e Roma, organizzata dall'Assessorato alle Politiche Culturali del Comune di Roma e dall'Associazione Fondo Alberto Moravia presso il Museo di Roma in Trastevere, intende illustrare il particolare rapporto biografico e culturale, oltre che letterario, intellettuale e politico, mantenuto dallo scrittore con la città di Roma durante il Novecento.



Evocherà luoghi e persone, amici artisti ed intellettuali, nonché l'opera di Moravia in rapporto con la sua città natale, i suoi ambienti (cinema, teatro, narrativa, circoli letterari...) e le diverse fasi della sua vita romana (infanzia, periodo del fascismo e della guerra, il dopoguerra e gli anni Cinquanta e Sessanta, il periodo delle contestazioni, l'apertura all'unità europea).

Un percorso attraverso fotografie, manoscritti e dattiloscritti, oggetti, edizioni rare, lettere, appunti, filmati e una esposizione di circa 20 opere appartenenti al Fondo Moravia, mai esposte prima, di importanti artisti contemporanei, amici dello scrittore (Guttuso, Schifano, Pincherle, Turcato, Levi, Fioroni, Ceroli, Paulucci, Cagli, Scialoja, Tornabuoni, Maselli...). Accompagnerà la mostra anche un ciclo di conferenze, che si aprirà con una tavola rotonda presieduta da Enzo Siciliano il 28 novembre.

Museo di Roma in Trastevere: tel. 06.5816563 - tel. 06.5813717

Orario della mostra: 10.00 - 19.30 escluso il lunedì

Biglietto d'ingresso: intero • 2,58 - ridotto • 1,55

## The dreamers

(Cristina Stilitano) - Loro, i sognatori. Giovani cinefili da prima fila vivono innocenti e spregiudicati le suggestioni di un mondo in rivolta.

Parigi, fine anni '60. Metti una coppia di gemelli belli e perversi e un americano dai grandi ideali. Chiusi nel loro appartamento, la seduzione li coglie come una venere di Milo irresistibile e indifesa.

Non sanno nulla della vita e questa è la loro forza e la loro dannazione. Possono ancora pensare che l'amore sia per sempre. Quell'amore che li lega oscuramente, che lavora ostinato, violento, dolcissimo nelle loro viscere. Tutto è puro per i puri. Il gioco e l'ambiguità sono solo un modo di sognare. Persino la rivoluzione diventa poesia, diventa opera d'arte vagheggiata e impossibile.

Si recita, si immagina, si discute. Ci si abbandona sull'onda di incantevoli citazioni.

Il cinema come forza interiore, come scelta di vita, e poco importa che la vita vera sia tutt'altra.

Ognuno ha diritto alla propria rivoluzione. A sognarla, ad inseguirla, a battersi per essa. Chi può dire quale sia quella giusta, quella che, alla fine, ci renderà migliori.

**La Scheda del film** The dreamers - I sognatori - Di Bernardo Bertolucci:

- genere: drammatico

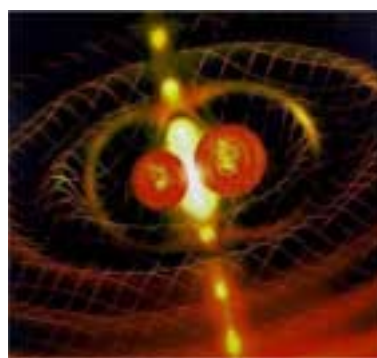
- cast: Michael Pitt, Eva Green, Louis Garrel

- nostro giudizio: \*\*\*\*

### RUBRICA PICCOLO SPAZIO CURIOSITÀ

## Pellicola tenace

(Paolo Di Lazzaro, Daniele Murra, Sarah Bollanti, Luca Giannessi)



La pellicola trasparente per cibi è un oggetto di uso comune nelle nostre cucine: grazie ad essa è diventato facile sigillare recipienti contenenti carni e verdure prima di riporle, per esempio in frigorifero. Vi siete mai domandati perché la pellicola aderisce così bene alle pareti dei recipienti ceramici, plastici e di vetro? Perché aderisce meno bene a quelli di acciaio?

Cotanta tenace adesione è dovuta a due cause concomitanti. La prima causa è la polarizzazione dei dipoli elettrici all'interno dei materiali, che tendono ad orientarsi in modo da rendere minimo lo stato di energia (in un certo senso, le cariche elettriche presenti nel materiale preferiscono "sdraiarsi" nella posizione più "comoda"). Nel caso della pellicola trasparente il processo di srotolamento genera una polarizzazione che orienta gli elettroni in modo da "attirare" cariche opposte (una specie di "ponte elettromagnetico") sulla superficie di oggetti isolanti cui viene accostata, come recipienti ceramici e plastici. Tutti sappiamo che cariche elettriche di segno opposto si attraggono, e quindi la pellicola viene attratta dalla superficie del recipiente e aderisce ad esso con tenacia, a meno che l'ambiente sia umido: se la pellicola si bagna con il sugo delle polpette che ha sporcato il bordo del recipiente, gli elettroni si muovono rapidamente nel mezzo conduttore (l'acqua contenuta nel sugo) e l'adesione svanisce! Per lo stesso motivo, l'effetto di adesione per polarizzazione non può avvenire nel caso di contenitori metallici, che sono buoni conduttori di cariche elettriche: gli elettroni si spostano facilmente in un metallo, e la pellicola trasparente non aderisce bene al bordo dei contenitori metallici, specialmente se il bordo è sottile.

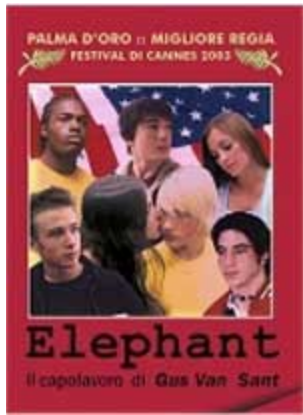
Tuttavia, una pur debole adesione si ottiene quando la pellicola viene spalmata su una superficie metallica estesa. Il motivo va ricercato nella seconda causa di adesione, che è la pressione dell'aria. Quando la pellicola è ben schiacciata su una superficie, sia metallica sia isolante, l'azione di spalmatura e prematura espelle gran parte dell'aria tra la pellicola e la superficie. Rimangono solo delle piccole bollicine incastrate nei buchini delle asperità della superficie del metallo, e isolate tra loro. Quando provo a staccare la pellicola, per esempio tirandola di lato, le bolle si allungano, la pressione dell'aria all'interno delle bolle diminuisce e tende a mantenere unite le superfici: le bollicine si comportano come una fila di tante piccole ventose e la loro azione di risucchio mantiene la pellicola aderente. Ovviamente, aumentando la forza applicata per staccare la pellicola, ciascuna bolla si espande sino a fondersi con la bolla vicina, e questo diminuisce l'effetto ventosa. Ad un certo punto la rete di bolle così ingigantite raggiunge il limite della zona di contatto e l'aria comincia a essere risucchiata dall'esterno: l'adesione a questo punto svanisce d'incanto.

Questo tipo di adesione "a pressione" è tanto più tenace quanto più la superficie è ampia e liscia. Infatti, la forza esercitata dalla pressione aumenta se aumenta l'area di quasi-contatto (cioè il numero di bollicine), mentre una superficie liscia presenta solo piccoli avvallamenti, garantendo bollicine piccole e ben separate tra loro. Nel caso di superficie poco liscia, invece, il volume delle bollicine aumenta, e l'ingresso di aria esterna è facilitato.

In somma, l'adesione della pellicola ai recipienti isolanti come ceramica, plastica, vetro è dovuta all'azione combinata di pressione dell'aria e polarizzazione di cariche elettriche, mentre nel caso di recipienti metallici l'adesione è causata dalla sola pressione dell'aria, che è tanto più tenace quanto più la superficie metallica è ampia e liscia.

## Elephant di Gus Van Sant

(Roberto Esposti [flann.obrien@email.it](mailto:flann.obrien@email.it)) - C'era una volta tanto tempo fa un re



burlone. Un giorno, per diletto, chiamò nella piazza della capitale alcuni sudditi ciechi chiedendo loro di esaminare al tatto un animale, senza rivelare ad essi quale fosse. Dopo molto tempo nessuno di loro riuscì a capire l'identità della bestia e le divergenze di opinione portarono presto alla zuffa per il divertimento del re e dei presenti. Ai poveri ciechi non fu chiaro che solo collaborando tra di loro avrebbero potuto capire che di un elefante si trattava, lo stesso elefante che dà il titolo all'ultimo film di Gus Van Sant.

Questa parabola buddista può infatti servire a ridicolizzare ogni tentativo di fornire una spiegazione (figlia di sociologie da Bar Sport) al perché due liceali un bel giorno arrivino a scuola armati fino ai denti ed ammazzino come cani ogni compagno ed insegnante che si pari di fronte a loro. Ossia ciò che successe al liceo Columbine di Denver negli Stati Uniti nel 1999.

Ampiamente trattata nel recente documentario Premio Oscar "Bowling for Columbine" del nostro amico Michael Moore, la mattanza di 16 persone avvenuta in Colorado consegna a Van Sant la possibilità di (ri)creare l'orrore in maniera sorprendentemente semplice.

La via è prendere la testa dello spettatore, cacciarla dentro una cinepresa a spalla e mandarla ad esplorare una scuola che sembra un quadro di un videogioco, in cui le figure che si incontrano e seguono sono solo attori neutri, fino a quando non si arriverà al mostro, che ci sarà e lo spettatore/giocatore lo sospetta.

I piani sequenza lunghi ed incostanti incrociano nel liceo e scelgono arbitrariamente di seguire alcuni studenti e di spiarne le azioni: alcune interessanti, altre noiose. Qualità e successione delle stesse sembrano generate in maniera casuale, un po' come se si osservasse la vita con occhi di più persone, ma il tempo riesce comunque ad avanzare, quantomeno per saturazione dello spazio posto a sua disposizione.

E così si arriva al mostro: impersonificato da due *teenagers* imberbi, che come ogni mostro di videogiochi che si rispetti che è sempre stato fermo lì ad aspettare che ha ingannato il tempo magari suonando Beethoven in attesa di divertirsi quando fosse venuto il suo momento, la vita non l'ha mai conosciuta e nessuno gli ha mai spiegato che possa anche essere bella.

Il mostro trasfigura in gesto e causa orrore, l'orrore quasi archetipico di vedere nostri possibili figli, nostri possibili amici ammazzati in una biblioteca o in un laboratorio fotografico che potrebbero essere quelli della nostra possibile scuola. L'orrore quasi archetipico che due sedicenni possano acquistare armi automatiche ed esplosivi su Internet in tutta libertà.

L'orrore che squassa le nostre sensibilità al termine di 81 minuti di grandissimo cinema.

## Il nostro latino quotidiano

(Giovanna Ardesi) - Durante il convegno della "festa dell'orgoglio latino", per usare un termine alla moda, è stato ricordato che esiste un "latino quotidiano", usato da circa un miliardo e mezzo di persone nel mondo. Questo latino ha varcato, infatti, l'Oceano fino a raggiungere le terre che chiamiamo America Latina. Ad esempio usiamo la lingua latina quando presentiamo un *curriculum*, partecipiamo a un *symposium*, votiamo per un *referendum*, diamo un *ultimatum*, paghiamo una *rata*, quando una situazione è tornata allo *status quo*, acquistiamo la *mobilia* di casa o andiamo dal *ferramenta*, quando regoliamo l'*audio*, mangiamo un *tost*, facciamo un *fax*, *et cetera*.

Interessante è il libro "Verba Manent", 3° numero dei Prontuari di Archeo Roma, perché raccoglie parole ed espressioni latine, più o meno familiari, ma universalmente adottate anche da coloro che di latino non hanno mai saputo nulla.

Testimonianza del latino, come lingua d'origine, nella zona tuscolana, ed in particolare a Monte Compatri, è l'uso frequente nei dialetti della "u" al posto dell'italianizzata "o". Questo aspetto linguistico ci accomuna alla Romania, ex Dacia colonizzata dalla potenza di Roma, dove, infatti, è usata largamente la latina "u".

### RUBRICA DEI DIRITTI E DEI DOVERI DEI CITTADINI

## Vietato spiare i cittadini

(Angela Ferracci) - La legge sulla privacy.

La Corte di Cassazione ha stabilito con sentenza che non si possono spiare i cittadini né in un garage, anche se aperto al pubblico, né all'ingresso di una civile abitazione o sul pianerottolo.

La decisione è stata provocata dal ricorso presentato dal gestore di un garage che si era visto condannare a quattro mesi di reclusione con la condizionale per aver ripreso con una videocamera le attività della sig.ra Ida Z.

Questo tipo di riprese "ledono il diritto alla riservatezza della vita individuale dalle interferenze illecite altrui". Secondo i giudici di Piazza Cavour la privacy di una persona viene lesa non solo nei luoghi di privata dimora, ma anche nelle appartenenze di essi. Il reato in questione è quello di interferenza illecita nella vita privata (art. 615 C.P.).

Importante infine ricordare che secondo l'orientamento prevalente il dipendente pubblico o privato non è protetto dalla legge sulla privacy 675/96, se utilizza la posta elettronica che appartiene all'azienda.

## E la luce fu. Dall' homo sapiens all'uomo del black-out

(Cristina Sillitano) - L'italiano black-outizzato ha gli occhi da reduce e il passo



incerto. Ha i polpastrelli frementi ed un nuovo tormento: l'interruttore elettrico. Già, la quadrata scatola con pulsante incorporato che campeggia geometrica sulle pareti di casa. A ripensarci, gli vengono i brividi. Che lunga relazione felice, un rapporto carnale quasi, da innamorato avvezzo al comando. L'italiano dei bei tempi rintracciava la sua scatola ad occhi chiusi. Svelto,

prepotente, vi appoggiava sopra il dito da dittatore spensierato. Da uomo mai cornuto. Clic-clac, uno scatto pronto, ed era Luce.

Le gote fresche di rasoio elettrico, l'incarnato brunito dalla trifacciale, l'italiano di prima era un duro e un avanzato. Un viaggiatore, un tecnico, un manipolatore, un chattatore incallito, un esperto di software, un videotelefonante. Con la parabola sul tetto per seguire la squadra del cuore, con il forno a microonde e lo stereo in dolby-surround, il rampante digitalizzato era un furbo che passava col rosso e se ne fregava dell'energia. Uno smaliziato, un po' crudele, un po' smargiasso, ma in fondo un diligente, un consumatore scrupoloso, un comandante e un sognatore.

Poi venne il black-out. Nuova figura mitologica, il drago vendicatore che inghiotte il dominatore di carta. Al suo passaggio tutto si oscura. Si ammutina la tecnologia, tradisce l'interruttore. Clic-clac, clic-clac: non succede nulla. L'uomo non ha più potere. Può sfoderare un animo romantico e invitare la sua bella ad una cenetta a lume di candela. Ma sfidare le fauci del mostro nero no, non può farlo.

L'uomo black-outizzato è una creatura instabile di una specie recentissima ancora in via di adattamento.

È un sopravvissuto dal passo svelto e la memoria corta. Vuol solo andare avanti perché non può voltarsi indietro.

Ma ogni volta che l'interruttore risponde al suo comando, l'antico dominatore di ieri, col cuore gonfio di incertezza, oggi umilmente, in silenzio, ringrazia.

## Il black out "riaccende" le stelle

(Servizio per la Cultura e l'Informazione Scientifica) - Uno dei numerosi effetti insoliti creati dal *black out* è stato



Una foto dal satellite con l'Italia oscurata

quello di generare su tutta Italia un cielo eccezionalmente buio. Purtroppo su gran parte del paese era presente una copertura nuvolosa, ma laddove il cielo presentava squarci di sereno, lo spettacolo del cielo stellato in una volta celeste priva di inquinamento luminoso ha offerto uno spettacolo eccezionale.

Numerose segnalazioni pervenute da diverse località, dal Veneto alla Sicilia, hanno testimoniato la visibilità di una splendida Via Lattea, di stelle al limite delle possibilità dell'occhio umano e l'osservazione ad occhio nudo - anche da località di pianura normalmente inquinate di oggetti del profondo cielo

quali la Grande Nebulosa di Orione (M42) e la Galassia di Andromeda (M31)!

La comunità degli astrofili italiani una volta di più ha potuto verificare gli effetti deleteri dell'insensato spreco di luce artificiale rivolta verso il cielo, con la duplice conseguenza negativa in termini di deficit energetico e di impossibilità di svolgere attività scientifiche, culturali, didattiche e divulgative legate alle osservazioni astronomiche. L'evento del *black out*, come già ricordato in un nostro precedente comunicato diffuso l'estate scorsa, rappresenta una ulteriore ammonizione affinché si ponga finalmente attenzione ad una maggiore razionalizzazione dei consumi energetici, anche nelle ore notturne. Il dibattito sull'opportunità della costruzione di nuove centrali non può prescindere dall'adozione di misure finalizzate alla razionalizzazione dei consumi ed al risparmio energetico e la riduzione dell'inquinamento luminoso. Spesso si chiedono ai cittadini sacrifici e buon senso per adottare un uso moderato degli elettrodomestici; riteniamo doveroso un analogo impegno da parte delle amministrazioni pubbliche, e degli Enti Locali in particolare, affinché facciano un uso altrettanto sensato dell'illuminazione pubblica. Non è quindi pensabile che ad una maggiore produzione di energia, se necessaria, non si unisca, fin da subito, una politica di risparmio energetico che colpisca gli sprechi più inutili, come quelli che si riscontrano frequentemente nel settore dell'illuminazione notturna laddove manca una efficace legislazione.

Merita inoltre una riflessione il concetto, a nostro avviso errato, che "luce è bello" e che "più luce = più sicurezza". Molto spesso si è ricorso ad una illuminazione esagerata di aree abitate ritenendola utile ad una limitazione di furti e atti di violenza. Eppure, perfino in situazioni di eccezionale emergenza (si pensi alla folla presente alla manifestazione della *Notte Bianca* a Roma) non si sono verificati episodi particolarmente gravi di vandalismo, panico, aggressioni o altro. Ovviamente nessuno auspica il paradosso di una sorta di "black out permanente" nelle ore notturne: si ribadisce semplicemente che una illuminazione corretta, razionale e rispettosa delle norme sul risparmio energetico è in grado di garantire maggiore sicurezza e visibilità ai cittadini senza danneggiare l'ambiente notturno e senza impedire la percezione dell'universo in cui ci troviamo a vivere.

**A Julaluddin Rumi**

Vaga smarrito,  
ebbro del vino  
fermentato dall'amore,  
illuminato e deriso  
da un mondo d'argilla  
nel palmo germogliatogli.  
Dal grembo della terra,  
umido sesso informe  
che appare fecondato,  
zampilla amor regale,  
mistero del sublime  
per amanti congiunti,  
ubriachi, nella luce accecati.  
Roteando, pia e blasfema  
centrifuga di lavatrice,  
volge al suo ventre,  
altresi ombellico  
per effimeri ed epici  
trascorsi industriali.

Odo un lamento,  
solitario e notturno,  
vento che carezza  
nostalgia struggente,  
il gemito del flauto  
dal canneto divelto  
e colgo amori, perduti amori.

*Enrico Pietrangeli*

**Notte senza stelle**

il mare è nero opprimente

Attendo il germogliar  
di semi di luce

*Armando Guidoni*

**Torino**

Dall'alto della stradina  
Puro oriente  
Giappone incantato  
Piazza Vittorio esaltata  
Dal vento su sfondo di montagne  
Solide e colorate  
Una nube sovrasta l'incontro  
Righe simmetriche  
Tramvie luci  
Movimento futurista  
E simbolico  
Di una città nel fermento  
Della sera  
Tutta raccolta verso occidente  
Come un tramonto chiaro  
E religioso  
Non si udiva il rumore della folla  
Né l'oltraggio della lamiera  
Alla raccolta antica degli eserciti  
Scalpitio di cavalli e di sogni  
Infantili  
La corriera blu per Montaldo  
Aveva il suo nido di fronte  
Al barbiere che molto  
Segnò la mia vita  
Bambina sperduta  
Bambola rotta dentro  
Partivo per l'Eden  
Sogno di lucciole  
Rose peonie  
Brillavano più che a Versailles  
I giochi di luce  
Nel buio allegro e festoso  
Il ventre della piazza  
Piccolo e nitido  
Puro incanto  
In un istante d'anima

*Vilma Viora*

**Sorgere**

La frattura dell'origine -  
- e fiamma è il respiro

*Claudio Comandini*

**In questa terra**

bagnata dal sole  
guardavo in me un volto  
dove occhi scolpiti  
quasi linea d'orizzonte  
indicavano la via  
forzavano la richiesta  
emersa  
dalle perturbazioni del mondo

"cosa c'è dopo l'orizzonte?"

Ora  
sprofondato al di là dei tuoi occhi  
credo di vedere me  
e te  
uno

*Armando Guidoni*

**Sono tua**

Io guardavo i tuoi occhi  
Che brillavano,  
tu mi offrivi il tuo  
cuore.  
Io non ti avevo...  
No,  
non mi sentivo tua  
ma non volevo  
allontanarmi da te.  
Tu mi chiedesti di baciarti  
Ed io,  
chiusi gli occhi,  
tremando.  
Le nostre  
Labbra  
Si unirono  
Ed io lessi  
Il tuo nome nel mio cuore.

*Valentina Bovi*

**Il giorno più lungo**

vive della sua distruzione - fango senza tregua -  
come vortici trasportano la danza -

la verità è un errore - assenza di niente -  
caduto il cielo con la terra -

*Claudio Comandini*

note di sempre  
che nostalgia va richiamando  
d'aver davanti a me  
se pur di sconosciuto  
la prospettiva a sempre  
padre nostro che sei d'immenso  
che di rappresentare ciò  
mi rendi

ma quel che vedo intorno  
è ben diverso  
che di lottar tra loro  
mira ch'emerger  
torna d'oscuro

*antonio*

**Ciò che ugualmente passa**

Fatue palle piumose  
dei soffioni di tarassaco  
ho riscoperto in giardino

Uno ne ho reciso  
e come non facevo più  
sui pappi ho soffiato lieve

Sono senza soldi abbastanza  
per cambiare casa più grande  
sposarti, e quindi fare un figlio

Ma, vedi, una volta anch'io  
alla disseminazione ho contribuito  
di ciò che ugualmente passa

*Davide Riccio*



## BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL TUSCOLO - ROCCA PRIORA

Sede Sociale e Direzione 00040 ROCCA PRIORA - Via della Rocca Tel. 06.940.701



**Agenzia di Sede Rocca Priora**  
Via Roma - angolo Via della Rocca  
Tel. 06.94.70.010 - 06.94.70.797  
Bancomat: Centro Commerciale, Via Tuscolana

**Filiale di San Cesareo**  
Via Casilina Km. 30  
Tel. 06.95.87.116 - 06.95.87.125

**Filiale di Colonna**  
Via Casilina Km. 25.5  
Tel. 06.94.38.060 - 06.94.38.232  
Bancomat: Piazza Vittorio Emanuele II

**Filiale di Monte Porzio Catone**  
Via Frascati, 16  
Tel. 06.94.47.020 - 06.94.47.440

### Diventa Socio della BCC del Tuscolo - Rocca Priora

Oltre ai servizi bancari tradizionali, potrai usufruire di:

- Mutui ipotecari e chirografari agevolati a tasso fisso e variabile, con erogazioni in tempi rapidi
- Spese ridotte sulle operazioni e tassi agevolati sui conti correnti
- Home banking family e Impresa, a condizioni vantaggiose
- Carte di Credito e Bancomat a condizioni particolari

Inoltre potrai partecipare a tutte le iniziative culturali promosse dall'Istituto.

**B.C.C. TUSCOLO IL PRIVILEGIO DI ESSERE SOCI**